



CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

PROTEZIONE CIVILE
GESTIONE ASSOCIATA DI FUNZIONI E SERVIZI

PIANO INTERCOMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE

Elaborazione a cura del 1° settore Uso e Assetto del Territorio
Comune di Pontedera, Servizio Protezione Civile
Corso Matteotti, n° 37 56025 Pontedera (PI)
Tel. e fax: 0587/299302
E-Mail : _prociv@comune.pontedera.pi.it

Dirigente:

arch. Giacomo Mainardi

Responsabile del C.I.P.C.:

arch. Fausto Condello

Collaboratori:

geol. Fabrizio Meini

p.i. Silvano Ciompi

geol. Chiara Lapira

STRUTTURA DEL DOCUMENTO

PARTE I :

- 1) Riferimento normativo, sulla base del quale è stato redatto il presente documento;
- 2) Finalità del Piano Intercomunale di Protezione Civile del "Val d'Arno Inferiore" per i Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia;
- 3) Quadro conoscitivo del territorio intercomunale, delle infrastrutture e delle reti di monitoraggio;
- 4) Analisi dei fattori di pericolosità rilevabili nell'ambito intercomunale e individuazione dei possibili scenari di danno per la popolazione, le attività produttive e per il patrimonio artistico-ambientale, coinvolgenti l'intero ambito intercomunale ovvero parte di esso:
 - Il rischio idraulico:
 - Reticolo idraulico;
 - La popolazione;
 - Il rischio geomorfologico: situazione dei versanti;
 - Manufatti: ponti, sottopassi, opere che limitano il transito per ingombri;
 - Edifici strategici (scuole, ospedali, case di riposo, uffici pubblici);
 - Elementi di criticità dei collegamenti viari (gallerie, viadotti);
 - Il rischio sismico;
 - L'amplificazione sismica locale;
 - La vulnerabilità sismica;
 - Il territorio intercomunale;
 - Il rischio industriale
 - La normativa di riferimento;
 - Descrizione dell'attività;
 - Elementi di rischio e probabili scenari d'incidente;
 - Piani d'emergenza:
 - *piano di emergenza interno;*
 - *piano di emergenza esterno;*
 - Il rischio incendi
 - La normativa di riferimento;
 - Competenze degli enti statali;
 - Piano Operativo Antincendi Boschivi 2006 (Provincia di Pisa);

PARTE II :

- 5) Individuazione dell'ufficio incaricato delle attività di centro situazioni e delle relative procedure operative di intervento;
- 6) Servizio di pronta reperibilità: definizione delle procedure di attivazione del Centro Operativo e modello d'intervento;
 - Pronta reperibilità H24;
 - Periodo ordinario o fase di sorveglianza;
 - Periodo d'intervento;
 - Fase di preallarme;
 - Procedimento di cessato allarme;
 - Fase di allarme-evacuazione;
 - Procedimento di cessato allarme;
 - Dichiarazione dello stato di emergenza;
 - Procedura per la gestione degli avvisi di allerta: indicazione delle varie attività da svolgere e relative competenze:
 - Allarme meteo rischio idrogeologico;
 - Allerta antincendio boschivo;
 - Procedura di gestione del rischio incendi;
 - Il Comune di Pontedera;
 - Il Comune di Bientina;
 - Il Comune di calcinaia;

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

- 7) Individuazione delle risorse disponibili a livello intercomunale e delle modalità per la relativa attivazione:
- Risorse disponibili nell'ambito del territorio comunale di Pontedera;
 - Risorse disponibili nell'ambito del territorio comunale di Bientina;
 - Risorse disponibili nell'ambito del territorio comunale di Calcinaia;
 - Procedura per l'attivazione delle risorse da impiegare nelle varie fasi;
- 8) Procedure di raccordo con la Provincia:
- Sede del Centro Operativo della Provincia di Pisa : indirizzi e recapiti
 - Procedura per la richiesta di supporto delle risorse provinciali;
 - Procedura da attivare per la segnalazione dei danni;
 - Applicazione Decreto Dirigenziale n. 6884/2005, MANSIONARIO DELLA PROCEDURA DEL MONITORAGGIO IN CASO DI ALLERTA E PER LA SEGNALEZIONE DI CRITICITA';
 - Applicazione Decreto Dirigenziale n. 6884/2005, MODALITA' PER IL CENSIMENTO DANNI;
 - SCHEDA DANNI ENTE;
 - SCHEDA DANNI PRIVATI E SCHEDA DANNI IMPRESE;
- 9) Informazioni alla popolazione
- Informazioni in tempo di pace;
 - Informazioni in emergenza;
- 10) Norme comportamentali per la popolazione in caso di alluvione;
- 11) Norme comportamentali per la popolazione in caso di frana;
- 12) Norme comportamentali per la popolazione in caso di terremoto;
- 13) Norme comportamentali per la popolazione in caso di rischio chimico industriale;
- 14) Norme comportamentali per la popolazione in caso di incendio;

Allegati:

- Allegati per il pronto utilizzo del piano Intercomunale: indirizzi e numeri utili;
- TAVOLA 1: Corografia dei territori comunali di Pontedera, Bientina e Calcinaia in scala 1:25.000;
- TAVOLA 2: carta della pericolosità:
 - 2B ⇒ Pericolosità idraulica Bientina in scala 1:10.000;
 - 2C ⇒ Pericolosità idrogeologica Calcinaia in scala 1:10.000;
 - 2P ⇒ Pericolosità idraulica Pontedera in scala 1:10.000;
 - 2P/bis ⇒ Pericolosità per frane Pontedera in scala 1:10.000;
- TAVOLA 3: carta del rischio:
 - 3B ⇒ Rischio idraulico, delle vie di fuga, dei cancelli, delle aree di soccorso Bientina in scala 1:5.000;
 - 3C ⇒ Rischio idrogeologico Calcinaia in scala 1:5.000;
 - 3P ⇒ Rischio idraulico, delle vie di fuga, dei cancelli, delle aree di soccorso Pontedera in scala 1:10.000;
 - 3P/bis ⇒ Rischio frane Pontedera in scala 1:5.000;
- TAVOLA 4 : Carta delle aree di ricovero attrezzabile con moduli abitativi in scala 1:10.000;
- TAVOLA 5P Carta del Rischio industriale in scala 1:10.000;
- TAVOLA 6P: Piano A.I.B. 2006, Carta del rischio incendi boschivi;

Parte I

RIFERIMENTO NORMATIVO – QUADRO CONOSCITIVO E ANALISI DEI RISCHI

1. RIFERIMENTO NORMATIVO

La Regione Toscana, nell'ambito del nuovo quadro normativo venutosi a creare a partire dal 1997 con il D.Lgs n. 112 del 31 marzo 1998 in attuazione della legge n. 59 del 15 marzo 1997, ha istituito il proprio sistema regionale di Protezione Civile con la L.R. n. 88 del 1° dicembre 1998 e successive modifiche introdotte con la L.R. n. 1 del 16 gennaio 2001.

Con la L.R. n. 67 del 29 dicembre 2003 recante *l'Ordinamento del sistema regionale della Protezione civile e disciplina della sua attività* è stata approvata l'Organizzazione regionale della Protezione Civile, e la disciplina della relativa attività, assegnando, tra le altre cose, agli enti locali precise competenze da attivare mediante l'organizzazione di un sistema integrato e solidale cui sono chiamati a svolgere il proprio ruolo i soggetti deputati.

L'amministrazione provinciale con Delibera di Consiglio Provinciale n. 132 del 13 ottobre 2003, nel quadro legislativo delineatosi e ai sensi della circolare della presidenza del consiglio dei ministri – dipartimento della protezione civile del 30 settembre 2002 n. 5114, ha istituito la rete provinciale relativa ai Centri Intercomunali di Protezione Civile (C.I.P.C.) ed ai Centri Operativi Misti (C.O.M.), individuando tra essi quello denominato "Val d'Arno Inferiore", comprendente i comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia, con il primo quale ente capofila.

La Delibera di Giunta Regionale n. 238 del 17 marzo 2003 "Approvazione direttive per la costruzione dei Centri Intercomunali di protezione civile e per il loro utilizzo ai fini del funzionamento del C.O.M. (Centro Operativo Misto)", unita al quadro normativo sopra esposto, evolutosi verso un decentramento più partecipato, collocano il Piano di Protezione Civile tra gli strumenti primari del sistema regionale di Protezione Civile.

La forma associata del Centro Intercomunale è stata poi realizzata mediante la stipula della *"convenzione per la gestione associata dei servizi di protezione civile"* in data 20 luglio 2005, con l'istituzione dell' "ufficio comunale per le attività di protezione civile" di seguito denominato "UAPC", deputato a svolgere l'attività di protezione civile a vantaggio dei tre comuni interessati.

Successivamente il Decreto dirigenziale n. 2977 del 30 maggio 2005 "Approvazione delle istruzioni tecniche per l'elaborazione del piano Intercomunale di Protezione Civile" definisce il ruolo dei Centri Intercomunali di Protezione Civile (C.I.P.C.) e detta linee guida per la redazione dei medesimi Piani.

2. FINALITA'

Il C.I.P.C. è una struttura operativa finalizzata a coadiuvare i Comuni afferenti, ovvero Pontedera, Bientina e Calcinaia, e a sussidiarne le risorse umane e strumentali nel campo della Protezione Civile. Questo per:

- predisporre piani comunali;
- promuovere la realizzazione dei piani di protezione civile comunali secondo le direttive regionali (linee guida regionali per la realizzazione dei piani);
- coordinare linguaggi ed obiettivi secondo le direttive regionali, al fine di realizzare un quadro di Zona compatibile con la programmazione provinciale;
- diventare un punto di riferimento per i comuni afferenti, nella gestione dell'emergenza sovracomunale;
- promuovere la cultura della protezione civile fra i cittadini, con lo scopo di far conoscere il piano ed i comportamenti da seguire durante l'emergenza;
- sviluppare la cultura dell'auto protezione e della protezione civile nella scuola;
- coinvolgere le associazioni di volontariato nelle attività della protezione civile;
- promuovere e coordinare esercitazioni di protezione civile fra tutti i soggetti coinvolti nella pianificazione e fra i cittadini;

Da questo si deduce pertanto che il Piano Intercomunale di Protezione Civile, ovvero il documento che elabora ed esplica i concetti espressi nei punti sopra elencati, ha il triplice ruolo di organizzare i Comuni in periodi di pace e di emergenza, di censire le risorse disponibili nell'ambito del territorio di competenza, e di stabilire, mediante mansionari, le procedure di raccordo tra i Comuni afferenti e la Provincia, in maniera coordinata del Piano Provinciale di Protezione Civile.

È uno strumento finalizzato soprattutto al coordinamento ed alla pianificazione delle attività e degli interventi di emergenza e soccorso che devono essere attuati in occasione del verificarsi di eventi che condizionano la sicurezza delle persone, ovvero interferiscono anche in modo grave con il normale andamento delle attività antropiche.

Affinché il Piano Intercomunale di Protezione Civile abbia sempre efficacia e risponda prontamente alle esigenze del territorio, è indispensabile un continuo aggiornamento ed una continua verifica, come previsto dall'art. 17 della Legge Regionale 67/2003, anche mediante esercitazioni.

3. QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE

Il C.I.P.C. "Val d'Arno Inferiore" nasce, come ricordato, il 20 luglio 2005 dall'unione dei centri comunali di protezione civile delle aree territoriali appartenenti ai Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia.

L'idea di unire le realtà territoriali dei tre enti nasce dalla reciproca constatazione di una affinità elettiva per quel che concerne le peculiarità e le potenzialità del territorio, la stretta interconnessione delle infrastrutture e dei servizi e, sopra ogni altro, dal comune principale rischio cui essi sono sottoposti, quello idrogeologico. Senza disconoscere che l'attività associativa e l'analisi congiunta della morfologia dei luoghi consente di operare in modo ottimale anche per altri possibili scenari di rischio, quello dovuto alla presenza di importanti corsi d'acqua, naturali ed artificiali, che vi confluiscono e/o vi transitano anche marginalmente, risulta di gran lunga preponderante.

Il territorio, che si sviluppa da Nord a Sud rispettivamente nei tre comuni di Bientina, Calcinaia e Pontedera, risulta per la quasi totalità a carattere pianeggiante: 95% di pianura per Bientina, 90% per Calcinaia e 70% per Pontedera, per un totale di pianura pari a circa l'82% del territorio intercomunale; si presenta, nella sua globalità, geologicamente omogeneo, caratterizzato da un'area di pianura costituita da depositi alluvionali di fondovalle quaternari, recenti e antichi, e da un'area a carattere prettamente collinare, costituita da terreni principalmente conglomeratici e sabbiosi. Storicamente i Comuni di Calcinaia e Pontedera sono accomunati dal passaggio del fiume Arno nei rispettivi territori, e dunque la collaborazione che ne è nata ha permesso di fronteggiare negli anni le emergenze di carattere idraulico, sviluppando una migliore rete di informazioni sul monitoraggio di tale fiume e dei suoi afferenti. Bientina, dal canto suo, era attraversata originariamente da un affluente importante del fiume Arno (l'antico Auser dei Romani), che poi, mediante opere di ingegneria ambientale iniziate in epoca imperiale e terminata nel basso medioevo, ha connotato quello che oggi è il secondo fiume toscano per importanza: il fiume Serchio. Questo corso d'acqua è pertanto il frutto di opera antropica che ha inteso risolvere proprio problemi connessi alla particolare conformazione del suo bacino e della vulnerabilità dei centri urbani del territorio lucchese. E parte dell'antico alveo è rimasto a connaturare quei luoghi fino a tempi relativamente recenti (1859) quando la realizzazione del "Canale della Serezza" con la realizzazione della "botte" sotto l'Arno ha permesso il definitivo allontanamento delle acque verso il mare. I depositi fluviali antichi, riscontrabili lungo il suo primordiale percorso, sono a testimoniare la correlazione con i depositi dell'Arno presenti nei territori contigui di Calcinaia e Pontedera.

Sempre dal punto di vista geologico, i territori dei tre comuni afferenti al Centro Intercomunale presentano classi di rischio idraulico omogenee, come riportato nella cartografia allegata, ad indicare una medesima attenzione da rivolgere agli eventi locali che possono

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

presentarsi. Questa omogeneità permette, pertanto, di fronteggiare le problematiche legate al rischio idrogeologico e ambientale con gli stessi mezzi e modalità per i tre comuni.

Costituito il C.I. di protezione civile alias C.O.M., "Val d'Arno Inferiore", si è poi aggiunto, quale organismo ausiliario e sussidiario dell'attività di soccorso e salvaguardia di persone e beni, il "Distaccamento dei Vigili del Fuoco volontari" di Pontedera, che ha sede presso lo stesso indirizzo al piano secondo dell'edificio.

Per una più organica analisi delle peculiarità del territorio oggetto del P.I., di seguito si riportano le caratteristiche territoriali di ciascun comune, la sua infrastrutturizzazione e la rete di monitoraggio. Per una facile individuazione delle singole peculiarità, i dati e il quadro conoscitivo di ogni comune sarà connotato anche da un colore di riferimento: **azzurro per Pontedera**, **fucsia per Calcinaia** e **verde per Bientina**

A. IL TERRITORIO DEL COMUNE DI PONTERERA:

Il territorio comunale di Pontedera ha un'estensione areale pari a 46.03 km². Risulta per circa il 70% pianeggiante e per circa il 30% collinare, con quote morfologiche comprese tra 10 m e 169 m s.l.m., con una media in pianura di 14 m s.l.m. .

La popolazione residente ammonta a 27.179 abitanti al 6 luglio 2006, con un numero di frazioni pari a 8+1 capoluogo (in particolare La Rotta, Montecastello, Treggiaia, La Borra, Santa Lucia, Gello, Pardossi, Il Romito e Pontedera città). Per l'uso del suolo relativo al territorio si veda la cartografia in scala 1:10.000 elaborata nell'ambito di formazione del P.T.C.

Nel Comune di Pontedera sono presenti le seguenti arterie principali di comunicazione:

- Ferrovie: Pisa-Firenze;
- Strade extraurbane principali: S.G.C. FI-PI-LI;
- Strade extraurbane secondarie: S.S. n. 67 Tosco-Romagnola, S.R. n. 439 Sarzanese Valdera, S.P. n. 11 delle Colline per Legoli, e S.P. n. 23 di Gello;
- Strade Locali: Comunale di Montecastello;

Di queste arterie principali sono stati individuati 3 tratti soggetti a possibili interruzioni, ovvero il sottovia del Romito lungo la S.G.C. FI-PI-LI, il sottoferrovia lungo la S.P. 11 delle Colline per Legoli, ed il sottoferrovia nella zona Tiro a Segno lungo la Via Comunale di Montecastello.

Sul territorio comunale sono poi presenti infrastrutture di servizio che ricadono in zone a rischio idraulico R.I. 3 e R.I. 4, quali la stazione radio base (SRB) Wind e H3G (3), nel piazzale del mercato in via Tosco Romagnola est, varie cabine elettriche e vari armadi telefonici.

Per quanto riguarda il monitoraggio dei principali sistemi a rischio, sono presenti nel territorio comunale di Pontedera 1 idrometro e 1 idropluviometro; in particolare per il

monitoraggio del fiume Arno è installato un idropluviometro "Leoncini", mentre per il fiume Era un idrometro in località "Belvedere".

B. IL TERRITORIO DEL COMUNE DI BIENTINA:

Il territorio comunale di Bientina ha un'estensione areale pari a 29.24 km². Sorge ad una quota media di 10 m s.l.m., risulta pianeggiante per quasi la sua totalità (circa il 95%) e collinare per circa il 5%, con quote morfologiche comprese tra 5 m e 69 m s.l.m., con un'escursione altimetrica complessiva di 64 m. Si estende sulla destra del fiume Arno, alle pendici dei Monti Pisani.

La popolazione residente ammonta a 6.115 abitanti secondo i dati relativi all'ultimo censimento, con un numero di frazioni pari a 4+1 capoluogo (in particolare località Quattro strade, Santa Colomba, Caccialupi, Puntone e Bientina città). Per l'uso del suolo relativo al territorio si veda la cartografia in scala 1:10.000 elaborata nell'ambito di formazione del P.T.C.

Nel Comune di Bientina sono presenti le seguenti arterie principali di comunicazione:

- Strade extraurbane secondarie: S.R. n. 439 Sarzanese Valdera, S.P. n. 3 Bientina-Altopascio, S.P. n. 8 della Valdnievole, e S.P. n. 25 del Monte;

C. IL TERRITORIO DEL COMUNE DI CALCINAIA:

Il territorio comunale di Calcinaia ha un'estensione areale pari a 15 km². Risulta per circa la quasi totalità pianeggiante (13.5 km², 90%), escluso per piccole zone collinari presenti ad est del territorio (1.5 km², 10%), con quote morfologiche comprese tra 10.5 m e 76.5 m s.l.m. .

La popolazione residente ammonta a 8.483 abitanti secondo l'ultimo censimento, con un numero di frazioni pari a 1+1 capoluogo (in particolare Fornacette e Calcinaia). Per l'uso del suolo relativo al territorio si veda la cartografia in scala 1:10.000 elaborata nell'ambito di formazione del P.T.C. .

Nel Comune di Calcinaia sono presenti le seguenti arterie principali di comunicazione:

- Ferrovie: Pisa-Firenze;
- Strade extraurbane secondarie: S.S. n. 67 Tosco-Romagnola, S.S. n. 67/bis detta dell'Arnaccio, S.R. n. 439 Sarzanese Valdera e S.P. n. 13 (?) Vicarese;
- Strade Locali: Via delle Case Bianche, Via Giovanni XXIII e Via Matteotti;

Di queste arterie principali sono stati individuati tratti soggetti a possibili interruzioni, quali l'intersezione tra la SS. Sarzanese-Valdera e la S.P. n. 27 Strada Francesca.

Sul territorio comunale sono poi presenti infrastrutture di servizio che ricadono in zone a rischio idraulico, quali 24 cabine ENEL-BT, 2 cabine telefoniche TELECOM, la rete di

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

adduzione e distribuzione dell'acquedotto gestito da ASC, e la rete di distribuzione gas (MP-BP) gestita da AGES.

Per quanto riguarda il monitoraggio dei principali sistemi a rischio, sono noti, per il territorio comunale di Calcinaia, i dati di limite di guardia e di limite di allarme per i principali corsi d'acqua, ovvero per il Rotina, Lucaia, Emissario, Giuntino, Rio Nero e Arno.

4. ANALISI DEI FATTORI DI PERICOLOSITA' E INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI SCENARI DI DANNO

Gli scenari di evento ipotizzabili nel territorio intercomunale sono stati definiti elaborando dati dedotti da:

1. il "**Piano di Assetto Idrogeologico**" (P.A.I.) relativo alla pericolosità idraulica ed alla perimetrazione delle aree con pericolosità da fenomeni geomorfologici di versante (frane, erosione), redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno (novembre 2004);
2. Le **indagini geologiche e verifiche idrauliche** a supporto di strumenti urbanistici comunali;
3. la "**Carta delle aree allagate**" redatta dalla Provincia di Pisa con mappatura delle aree allagate negli anni 1991-1992-1993 secondo rilevazioni provinciali e comunali (anno 1993);
4. Le **informazioni ottenute dalla popolazione** relative ai precedenti episodi alluvionali che si sono verificati nei territori comunali;
5. **relazioni geologico tecniche a supporto della progettazione** di lavori effettuati dalle Amministrazioni comunali in seguito ad eventi franosi o di rischio idraulico in genere.

Sulla base della sovrapposizione delle informazioni ricavate dalla carta delle aree inondabili e dalla carta delle reti infrastrutturali di trasporto e di servizio, della distribuzione e tipologia della popolazione e delle attività produttive, sono stati definiti dei livelli di rischio, considerando in linea di massima, classe di rischio = classe pericolosità secondo P.A.I. .

Il territorio è stato suddiviso in quattro classi di rischio a gravosità crescente, alle quali sono attribuite le seguenti definizioni:

- **moderato R1** : per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale, sono marginali;
- **medio R2** : per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **elevato R3** : per il quale sono possibili pericoli per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **molto elevato R4**: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche.

IL RISCHIO IDRAULICO:

Il reticolo idraulico:

Il territorio del Val d'Arno inferiore è attraversato dai fiumi Arno ed Era, e da numerosi corsi d'acqua secondari.

Secondo la Delibera del C.R. n. 12 del 2000, e successiva approvazione del Piano d'Indirizzo Territoriale medesimo (P.I.T.) ai sensi della L.R. n° 5 16 gennaio 1995, corsi d'acqua segnalati in base al rischio idraulico sono i seguenti.

Nel territorio comunale di Pontedera: fiume Arno (PI707), Emissario di Bientina (PI785B), Rio di Bonello (PI2015), fiume Era ed Era morta (PI721), Rio di Filetto (PI2109), Botro Maltagliata o Rio Padule (PI368), Fossa Nuova (PI471), Torrente Roglio (PI2805), Canale Scolmatore dell'Arno (PI3044) e Rio Val di Lama (PI2399);

nel territorio comunale di Bientina: Fosso Nero (PI1462), Canale Azzeri e Canale Rogio (PI1040), Rio Ponticelli e Rio delle Lame a Lucca (PI2279), fiume Serezza nuova - Canale Altopascio - Canale emissario Bientina (PI785A), Fosso Vaiano e Fosso di Confine (PI1871);

nel territorio comunale di Calcinaia fiume Arno (PI707), Emissario di Bientina (PI785B) e Fosso Nero (PI1462).

PONTERERA:

Per quanto riguarda il Comune di Pontedera sono stati rilevati i seguenti scenari di evento:

Corso d'acqua	Affluente del fiume	Tratto di riferimento	Località	Lunghezza tratto. (Km)		Causa dell'esondazione
				SX	DX	
Fiume Era	Arno	La Borra/F. Arno	La Borra Pontedera	5	5	Sfioro quota max dell'argine
Fiume Arno		Le Vallicelle Chiesino	La Rotta Chiesino	9		Sfioro quota max dell'argine

BIENTINA

CALCINAIA:

Per quanto riguarda i Comuni di Bientina e di Calcinaia i problemi di rischio idraulico e quindi di aree inondabili sul territorio sono determinati dalla presenza del fiume Arno.

Le caratteristiche del territorio pressoché pianeggiante fanno sì che in caso di esondazione eccezionale non vi siano zone completamente sicure o rialzate; d'altra parte non esiste neanche memoria storica che attesti esondazioni eccezionali da parte del fiume Arno che abbiano interessato il territorio sia sulla riva destra che sinistra. Si rilevano comunque i seguenti scenari:

Corso d'acqua	Tratto di riferimento	Località	Lunghezza tratto. (Km)		Causa dell'esondazione
			SX	DX	
Fiume Arno	Zona cimitero - Le Piagge FO	Fornacette			Sfioro quota max dell'argine sinistro

IL RISCHIO IDRAULICO:

La popolazione:

L'indagine dell'impatto sulla popolazione ha come obiettivo principale l'individuazione delle persone residenti nelle aree a rischio.

In tale contesto è stata evidenziata la consistenza di quelle fasce deboli di popolazione (giovani in età pediatrica ovvero minori di 12 anni, anziani di età senile ovvero maggiori di 70 anni, disabili, malati cronici, in particolar modo dializzati) di tutte le comunità di persone presenti in area a rischio di inondazione o frana (industrie, scuole, ospedali, ricoveri, ecc.).

Particolare dettaglio è stato attribuito al censimento di quelle strutture caratterizzate da elevata vulnerabilità (per esempio i piani terra) nell'ambito delle quali sono stati individuati i residenti con problemi di mobilità.

Le informazioni di carattere generale sono state desunte in parte da dati del Censimento 2001 ISTAT ottenuti dagli Uffici Anagrafe comunali.

Fermo restando la necessità di individuare comunque tutte quelle situazioni per le quali è indispensabile un intervento diretto di messa in sicurezza dell'organizzazione comunale, è stato attuato, in parallelo alle attività sopra citate, una campagna informativa capillare, finalizzata a generare comportamenti autonomi della popolazione nelle differenti possibili situazioni.

Il censimento delle attività produttive è stato dedotto dagli elenchi disponibili presso gli uffici comunali competenti.

Il territorio intercomunale soggetto a rischio è stato suddiviso in zone di emergenza contrassegnate da lettere alfabetiche, individuate in base all'area di ricovero coperta nella quale sono indirizzati i residenti da evacuare.

Per ogni singola zona saranno noti i seguenti dati:

- il numero di residenti;
- il numero di residenti di età inferiore a 12 anni;
- il numero di residenti di età superiore a 70 anni;
- il numero di residenti al piano terra;
- il numero, l'elenco e il recapito domiciliare dei cittadini disabili residenti al piano terra;
- Il numero, l'elenco, il recapito e la tipologia delle attività commerciali e/o artigianali;

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

- l'elenco, il recapito, il numero di addetti e la tipologia delle attività artigianali e/o industriali;
- l'elenco ed il recapito delle strutture, infrastrutture, attività, manifestazioni di interesse e di servizio pubblico;
- l'elenco delle strutture di soccorso che possono perdere funzionalità;
- l'elenco e le caratteristiche delle comunità di persone;
- l'elenco dei beni artistici.

Ognuna di queste zone a rischio fa riferimento al Centro Operativo Comunale, nel quale opera il Responsabile della Protezione Civile comunale, che si tiene in continua comunicazione con il proprio Centro Operativo Misto (C.O.M.) e con il Centro Intercomunale di Protezione Civile (C.I.P.C.), che ha sede nel Comune di Pontedera, come descritto successivamente.

PONTERERA:

Dati anagrafici relativi ai residenti in aree soggette a rischio idraulico molto elevato 4, elevato 3.

<i>Località</i>	<i>Classe di R.I.</i>	<i>N° totale residenti</i>	<i>N° famiglie residenti</i>	<i>N° residenti < 12 anni</i>	<i>N° residenti > 70 anni</i>	<i>N° residenti al p.terra</i>
Podere dell'Era PE	4	*	<3	*	*	*
Il Botteghino BT	4	55	*	6	17	*
Pontedera MA – Maltagliata	3	727	*	54	167	*
Pontedera GS – Campi del Rio / Gelsi	3	39	*	3	76	*
Pontedera TS – Campi del Rio / Tiro a Segno	3	3	*	*	2	*
Pontedera GI – Il Giardino	3	22	*	2	3	*
Pontedera SC – La Scafa	3	0	0	0	0	0
Pontedera NA – La Navetta	3	813	*	39	132	*
Pontedera BO – La Borra	3	330	*	27	50	*

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
 Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

Strutture d'interesse strategico e rischio idraulico

Tipo di struttura	Località	Classe di R. I.	N° studenti	N° addetti	N. Piani	Piano di emergenza
Istituto comprensivo "Ghandi"	via Indipendenza, 30	2	50	4	1	si
I.T.C.G. "E. Fermi "	via Firenze, 51	3	904	156	3	si
I.P.S.I.A. "A. Pacinotti"	via Manzoni 10	3	767	144	2	si
I.TI. "G. Marconi" Fermi "	via Milano, 1	2	639	117	3	si
Scuola Materna "Villaggio Piaggio"	via Firenze, 51	2	77	156	3	si
Scuola Materna "Via De Gasperi"	via De Gasperi	2	7	56	1	Si
Scuola Materna "Via Diaz"	via Diaz	2	8	80	1	Si
Scuola Elementare "Dante Alighieri"	via Dante, 40	2	8	80	2	Si
Scuola Elementare "De Amicis"	via XXIV Maggio	2	9	99	2	Si
Scuola Elementare "G. Pascoli"	via Diaz	2	15	186	2	Si
Scuola Media "A Pacinotti"	via Dante, 42	2	55	366	3	Si
Scuola Materna di Gello	Gello, via di Gello	2	6	41	1	No
Scuola Materna di Gello	Gello, via di Gello	2	6	41	1	No
Scuola Elementare La Rotta	La Rotta, via Zara	3	15	94	1	No
Scuola Elementare "Madonna dei braccini"	La Borra, via della cartiera	3	11	70	2	No
Scuola Media "A. Saffi"	piazza "G. Garibaldi"	2	54	353	2	Si
Scuola Elementare "A. Saffi"	piazza "G. Garibaldi"	2	14	156	2	Si
Liceo Scientifico "XXV aprile"	via Milano, 36	2	750	80	3	?
Liceo Classico "XXV aprile"	via Firenze, 45	3	237	26	3	?

Strutture sanitarie soggette a rischio idraulico:

Denominazione	Indirizzi e recapiti	Classe R. I.	N. posti letto	N. personale	N. Medici	N. Infermieri	Resp. Piano emergenza
Ospedale "F. Lotti"	Via Roma, 180 tel. 0587 273111	2	338	748	145	391	Dott. Marconcini Franco 0587 273319
Casa albergo "Bertelli" per anziani autosufficienti	Via De Gasperi 0587 292595	2	17	3			Sig.ra Chiara Scarficcina
Casa di ricovero per anziani "Villa Sorriso"	Via Sarzanese Valdera 0587 291332	2					Sig. Massimo Serafin

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
 Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

BIENTINA:

Dati anagrafici relativi ai residenti in aree soggette a rischio idraulico :

Località	Classe R.I.	N. totale residenti	N. famiglie residenti	N. residenti < 12 anni	N. residenti > 70 anni	N. residenti al p.terra
Bientina, strada delle Botronaie 2	3	2	1	*	*	*
Bientina, strada delle Botronaie 6	3	7	2	2	*	*
Bientina, Via Colombo 6	3-4	6	1	1	*	*
Note:						
1. Dati non desumibili dalla divisione delle sezioni censuarie, da acquisire con sopralluoghi diretti.						

CALCINAIA:

Dati anagrafici relativi ai residenti in aree soggette a rischio idraulico :

Località	Classe R.I.	N. totale residenti	N. famiglie residenti	N. residenti < 12 anni	N. residenti > 70 anni	N. residenti al p.terra
Fornacette Via del Guado 5	3	3	1	*	2	*
Fornacette Via della Botte 55	3	2	1	*	2	*
Note:						
1. Dati non desumibili dalla divisione delle sezioni censuarie, da acquisire con sopralluoghi diretti.						

Strutture d'interesse strategico e rischio idraulico:

Tipo di struttura	Denominazione	Località
SETTORE A (Calcinaia)		
Scuola materna		Via dei Martiri
Scuola materna	“L. Coccapani”	Via Ricasoli
Scuola elementare	“V. Corsi”	Via Garibaldi
Scuola Media	“M.L.King”	Via Garemi
SETTORE B (Fornacette)		
Scuola materna		Via Moranti
Scuola materna	“caduti in guerra”	Via Marconi
Scuola elementare	“S. Pertini”	Via Leopardi
Scuola elementare	“S. Pertini”	Via Moranti
Scuola Media	“M.L.King”	Via Amendola
Casa di Riposo	“Cottolengo”	Via Toscoromagnola

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
 Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

RISCHIO GEOMORFOLOGICO: situazione dei versanti

**PONTERA
 TREGGIAIA**

Località:	Treggiaia	
Tipologia del rischio e strutture coinvolte:	Strada Comunale via XXV aprile	
Morfologia del terreno:	Collinare	
Georferenziazione: (Gauss-Boaga)	Latitudine: 4831952	Longitudine: 1635652
Altitudine:	112	
Definizione geometrica della frana Lunghezza(m) / Larghezza(m)	40 m x 40 m	
Fonte del rischio:	cattiva regimazione delle acque di scolo della strada	
Stima della cubatura massa mobile (min-max):		
Precedenti storici (anno):		
Rilevatori in opera:		
Note:	Anno 1993 Eseguite opere di consolidamento (muro in c.l.s. con tiranti) e di canalizzazione acque meteoriche	

MONTECASTELLO -1

Località:	Montecastello	
Tipologia del rischio e strutture coinvolte:	Strada Comunale via Montecastello	
Morfologia del terreno:	Collinare	
Georferenziazione: (Gauss-Boaga)	Latitudine: 4831952	Longitudine: 1636635
Altitudine:	107	
Definizione geometrica della frana Lunghezza(m) / Larghezza(m)	20 m x 20 m	
Fonte del rischio:	cattiva regimazione delle acque di scolo della strada	
Stima della cubatura massa mobile (min-max):		
Precedenti storici (anno):		
Rilevatori in opera:		

MONTECASTELLO -2

Località:	Montecastello	
Tipologia del rischio e strutture coinvolte:	Strada Comunale via IV novembre	
Morfologia del terreno:	Collinare	
Georferenziazione: (Gauss-Boaga)	Latitudine: 4831952	Longitudine: 1635652
Altitudine:	107	
Definizione geometrica della frana Lunghezza(m) / Larghezza(m)	20 m x 20 m	
Fonte del rischio:	cattiva regimazione delle acque di scolo della strada	
Stima della cubatura massa mobile (min-max):		
Precedenti storici (anno):		
Rilevatori in opera:		

MONTECASTELLO -3

Località:	Montecastello	
Tipologia del rischio e strutture coinvolte:	Parcheggio di via Sotto la torre	
Morfologia del terreno:	Collinare	
Georferenziazione: (Gauss-Boaga)	Latitudine: 4831952	Longitudine: 1635652
Altitudine:	114	
Definizione geometrica della frana Lunghezza(m) / Larghezza(m)	20 m x 20 m	
Fonte del rischio:		
Stima della cubatura massa mobile (min-max):		
Precedenti storici (anno):		
Rilevatori in opera:		

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
 Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

Sono state individuate abitazioni poste in zone a rischio geomorfologico (R.F. secondo il P.A.I.). In particolare di seguito si riportano i dettagli per le aree a rischio frane medio:

Località	Classe di R.F.	N° totale residenti	N° famiglie residenti	N° residenti < 12 anni	N° residenti > 70 anni
Pontedera –MO	2	10	*	0	4

BIENTINA

Il territorio comunale di Bientina, essendo costituito da territori a conformazione morfologica per lo più pianeggiante, risulta privo di aree geomorfologicamente instabili.

CALCINAIA:

S. MICHELE STRADA:

Località:	Calcinaia	
Tipologia del rischio e strutture coinvolte:	Abitazione Batini	
Morfologia del terreno:	Collinare	
Georferenziazione: (Gauss-Boaga)	Latitudine: 4837977	Longitudine:1632897
Altitudine:	80	
Definizione geometrica della frana Lunghezza(m) / Larghezza(m)	30 m x 30 m	
Fonte del rischio:	cattiva regimazione delle acque di scolo della strada	
Stima della cubatura massa mobile (min-max):		
Precedenti storici (anno):		
Rilevatori in opera:		

LE CATERATTE STRADA:

Località:	Calcinaia	
Tipologia del rischio e strutture coinvolte:	Strada Provinciale Francesca	
Morfologia del terreno:	Collinare	
Georferenziazione: (Gauss-Boaga)	Latitudine: 4837817	Longitudine:1632770
Altitudine:	114	
Definizione geometrica della frana Lunghezza(m) / Larghezza(m)	20 m x 20 m	
Fonte del rischio:	cattiva regimazione delle acque di scolo della strada	
Stima della cubatura massa mobile (min-max):		
Precedenti storici (anno):		
Rilevatori in opera:		

LE CATERATTE MONTE:

Località:	Calcinaia	
Tipologia del rischio e strutture coinvolte:	Abitazioni	
Morfologia del terreno:	Collinare	
Georferenziazione: (Gauss-Boaga)	Latitudine: 4838116	Longitudine:1633301
Altitudine:	56	
Definizione geometrica della frana Lunghezza(m) / Larghezza(m)	45 m x 20 m	
Fonte del rischio:	cattiva regimazione delle acque di scolo della strada	
Stima della cubatura massa mobile (min-max):		
Precedenti storici (anno):		
Rilevatori in opera:		

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
 Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

CASE S. MICHELE 1:

Località:	Calcinaia	
Tipologia del rischio e strutture coinvolte:		
Morfologia del terreno:	Collinare	
Georferenziazione: (Gauss-Boaga)	Latitudine: 4837979	Longitudine: 1632810
Altitudine:	76	
Definizione geometrica della frana Lunghezza(m) / Larghezza(m)	20 m x 20 m	
Fonte del rischio:	cattiva regimazione delle acque di scolo della strada	
Stima della cubatura massa mobile (min-max):		
Precedenti storici (anno):		
Rilevatori in opera:		

CASE S. MICHELE 2:

Località:	Calcinaia	
Tipologia del rischio e strutture coinvolte:	Abitazione	
Morfologia del terreno:	Collinare	
Georferenziazione: (Gauss-Boaga)	Latitudine: 4837891	Longitudine: 1632822
Altitudine:	40	
Definizione geometrica della frana Lunghezza(m) / Larghezza(m)	30 m x 20 m	
Fonte del rischio:	cattiva regimazione delle acque di scolo della strada	
Stima della cubatura massa mobile (min-max):		
Precedenti storici (anno):		
Rilevatori in opera:		

Sono state individuate abitazioni poste in zone a rischio geomorfologico (R.F. secondo il P.A.I.). In particolare di seguito si riportano i dettagli per le aree a rischio frane medio:

Località	Classe di R.F.	N° totale residenti	N° famiglie residenti	N° residenti < 12 anni	N° residenti > 70 anni
Calcinaia – CA - via Francesca 5	2	3	1	1	*
Calcinaia – CA - via Francesca 9	2	2	1	*	2
Calcinaia- CA - via Francesca 9	2	1	1	*	1
Calcinaia- CA - via Francesca 15	2	3	1	1	*
Calcinaia- CA - via Francesca 19	2	3	1	*	*

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
 Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

MANUFATTI: Ponti, sottopassi, opere che limitano il transito per ingombri

PONTERA

N.	Nome dell'opera	Tipo di opera	Strada interessata	Coordinate		Limitazioni al transito			
				Lat.	Long.	Larg. m	Lung. m.	Alt. m	Car. Max Ton.
1	*Sottopasso di via Roma	Sottovia	S.R. n. 439 via Roma	4835590	1631780	3	10	2,5	
1	Sottopasso di via della Stazione Vecchia	Sottovia	via della Stazione Vecchia	4835530	1632175	3	10	3.5	
1	Sottopasso di via delle Colline	Sottovia	S.P. delle Colline per Leg	4835500	1632370	3	10	3.5	
2	*Sottopasso del tiro a segno	Sottovia	Via Montecastello	4835250	1633610	2	8	2	

BIENTINA

N.	Tipo di opera	Strada interessata	Coordinate		Limitazioni al transito			
			Lat.	Long.	Larg. m	Lung. m.	Alt. m	Car. Max Ton.
1	Strada	S.R. n. 439 (via Marco Polo)	16305108	4840900	6	12	illimitata	illimitato

CALCINAIA

N.	Tipo di opera	Strada interessata	Coordinate		Limitazioni al transito			
			Lat.	Long.	Larg. m	Lung. m.	Alt. m	Car. Max Ton.
1	Ponte	S.R. n. 439 Sarzanese Valdera	4837438	1632297	7.9	83	illimitata	illimitato
2	Ponte	S.S. 67 Tosco Romagnola	4836512	1627534	10	30	illimitata	illimitato
3	Viadotto	S.P. 23 Di Gello	4836298	1627508	5.3	320	illimitata	Illimitato
4	Ponte	S.P. 1 Della Botte	4838016	1627639	7	130	illimitata	Illimitato
5	Ponte	S.P. 8 Valdinievole	4838022	1631866	11	140	illimitata	Illimitato

Note:

Tutti i manufatti presenti sulla viabilità principale esclusi quelli indicati con asterisco in tabella non limitano la circolazione degli autotreni, degli autoarticolati, autobus che rispettano ingombri e portate previste dal Codice della Strada. Il N. ro ha riscontro sulla cartografia allegata

Larg. = larghezza utile per il transito.

Lung. = lunghezza dell'opera.

Alt. = altezza massima di transito.

Car. max = carico massimo sopportabile.

ELEMENTI DI CRITICITA' DEI COLLEGAMENTI VIARI

VIABILITA' PRINCIPALE PONTERERA

Tratti Soggetti a possibili interruzioni

Nome strada e sigla	Larghezza min (m)	Pendenza max (%)	Manufatti a rischio presenti	Note
S.G.C. FI PI LI	19 m	Sub Pianeggiante	Sottovia del "Il Giardino" fraz. Romito	A seguito di un allagamento sono stati eseguiti interventi per la riduzione del rischio
S.P. 11 delle Colline per Legoli	6,5m	Pianeggiante	Sottoferrovia a Pontedera	Vedi tabella seguente
via comunale di Montecastello	6,5m	Pianeggiante	Sottoferrovia zona Tiro a Segno	Vedi tabella seguente

VIABILITA' PRINCIPALE BIENTINA

I dati relativi al Comune di Bientina saranno disponibili appena l'ufficio tecnico del comune avrà ultimato l'acquisizione dati relativi al Piano comunale di Protezione Civile.

VIABILITA' PRINCIPALE CALCINAIA

Tratti Soggetti a possibili interruzioni

Nome strada e sigla	Larghezza min (m)	Pendenza max (%)	Manufatti a rischio presenti
Sarzanese – Valdera n. 439	7 m	3-4%	1 ponte
Tosco Romagnola n. 67	5.5	2-3%	1 ponte
Arnaccio n. 67 bis	6	2-3%	//
Della Botte n. 1	7	2-3%	1 ponte
Vicarese n. 2	7	1-2%	//
Valdinievole n. 8	6	6-7%	1 ponte
Di Gello n. 23	3	6-7%	1 ponte, 1viadotto
Francesca n. 27	6	2-3%	//

IL RISCHIO SISMICO

L'AMPLIFICAZIONE SISMICA LOCALE

L'area intercomunale che raggruppa i territori dei Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia è caratterizzata, dal punto di vista geologico, prevalentemente da aree alluvionali di fondovalle recenti e antiche, con depositi quaternari a formare deboli rilievi collinari. Geomorfologicamente non si rilevano importanti situazioni di instabilità, fatta eccezione per alcune frane quiescenti nell'area di Treggiaia per il Comune di Pontedera, e nell'area sud del Comune di Calcinaia. Pertanto dal punto di vista sismico il territorio si presenta generalmente stabile, con episodi di instabilità ipotizzabili esclusivamente per riattivazione delle frane quiescenti o antiche già presenti nel territorio intercomunale.

LA VULNERABILITA' SISMICA LOCALE





La vulnerabilità sismica consiste nella valutazione della propensione di persone, beni o attività a subire danni con il verificarsi dell'evento sismico. Essa misura da una parte la perdita/riduzione di efficienza, dall'altra la capacità residua a svolgere e assicurare le funzioni che il sistema territoriale normalmente esplica a regime.

Non sono attualmente disponibili dati sulla vulnerabilità degli edifici per i territori comunali afferenti al C.I. Val d'Arno Inferiore.

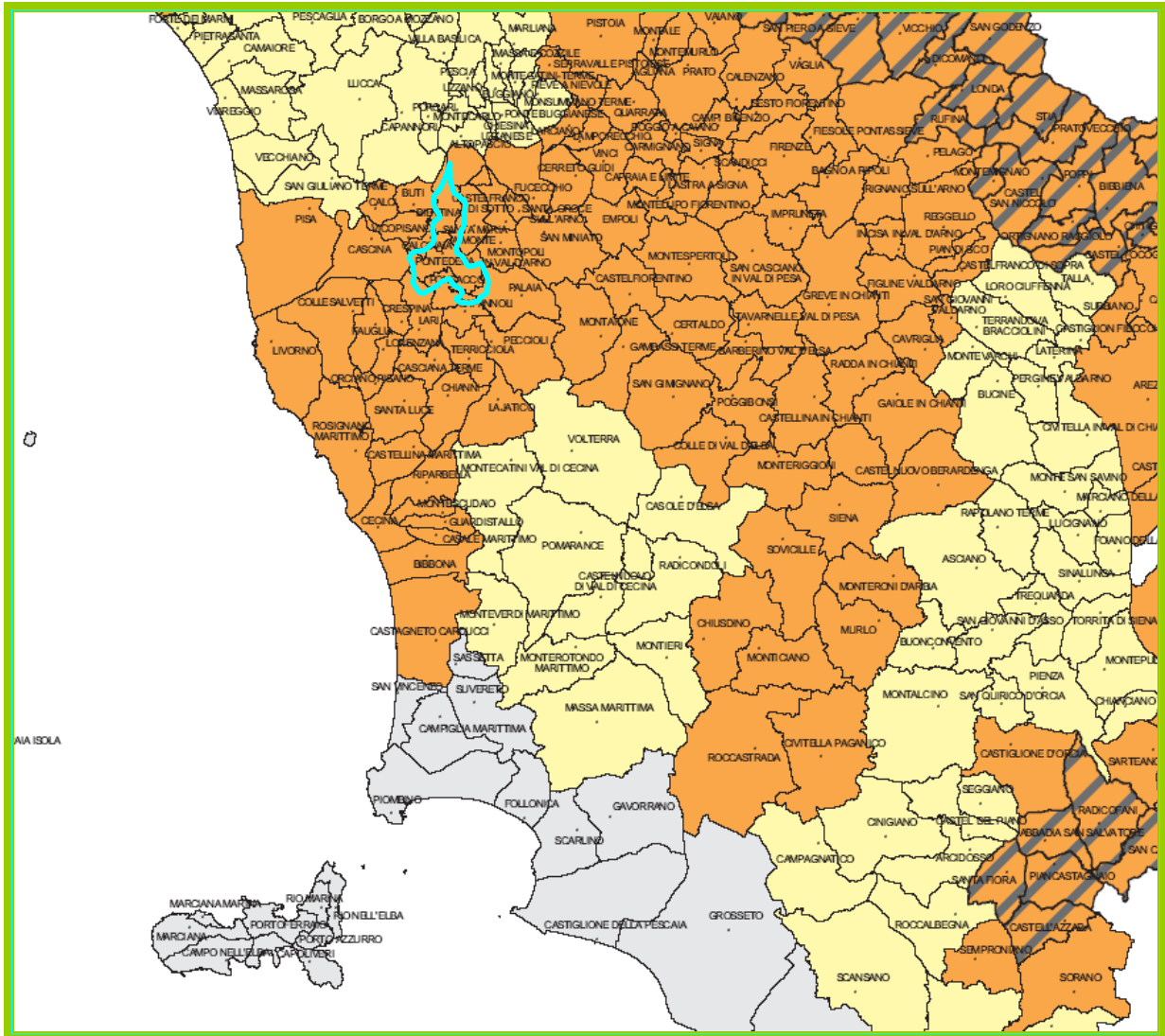
IL TERRITORIO INTERCOMUNALE

Nei documenti normativi nazionali e regionali la provincia di Pisa, i Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia, non risultano classificati tra i quelli a maggiore rischio della Regione Toscana. Come si può vedere dalla cartografia sismica attualmente vigente, il territorio intercomunale in esame, evidenziato dal contorno azzurro, è comunque classificato in zona 2, secondo l'Ordinanza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003.

Nonostante l'area del Val d'Arno inferiore sia esclusa dalle aree a maggiore rischio sismico della Toscana, gli **edifici strategici** devono essere monitorati e controllati in maniera periodica e scrupolosa. La Protezione Civile, per questo, si impegna in attività propedeutiche durante le situazioni ordinarie, ed in attività di emergenza nel caso ipotetico di una situazione di allarme:

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri - 20 marzo 2003 n. 3274	
	Comuni classificati in zona 2 Totale n. 186
	Comuni classificati in zona 3 Totale n. 77
	Comuni classificati in zona 4 Totale n. 24
Delibera di Giunta regionale n° 604 del 16.06.2003	
	Comuni compresi in zona 2, a maggior rischio n. 65

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia



Attività propedeutiche in situazione ordinaria

- ❖ Censire gli alunni ed il personale docente e non presso le scuole comunali.
- ❖ Mantenere i rapporti con i responsabili delle ditte erogatrici di servizi essenziali (ENEL, Acque s.p.a., Telecom).
- ❖ Tenere sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete.
- ❖ Effettuare studi e ricerche su ogni frazione per il miglioramento dell'efficienza dei servizi.
- ❖ Organizzare periodiche esercitazioni con le aziende interessate al fine di ottimizzare il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione.
- ❖ Il responsabile si impegnerà a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

Attività in emergenza

- ❖ In caso di danneggiamento degli edifici scolastici, rendere possibile lo svolgimento delle attività scolastiche presso edifici sostitutivi.
- ❖ Assicurare la continuità dell'erogazione dei servizi.
- ❖ Occuparsi dell'installazione dei collegamenti con le reti principali - luce, acqua, metano, e pubblica fognatura - nelle aree di accoglienza.
- ❖ Assicurare i rifornimenti alimentari ai negozi in grado di svolgere la normale attività.
- ❖ Assicurare il rifornimento idrico in casi di emergenza da inquinamento delle falde.
- ❖ Adoperarsi affinché siano garantiti i servizi P.T. e bancario.
- ❖ In caso di evento prevedibile, per garantire la salvaguardia del sistema produttivo locale, il responsabile provvederà ad informare le principali ditte di produzione locali della possibilità che l'evento si verifichi perché possano mettere in sicurezza i materiali deteriorabili.

IL RISCHIO INDUSTRIALE: LA COMPAGNIA ITALIANA ZETAGAS S.R.L

La Compagnia Italiana Zetagas S.r.l. ha sede a Pontedera in via Tosco Romagnola n.244/A

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Salvo che non sia diversamente stabilito rimangono ferme le disposizioni di cui ai seguenti decreti:

a) decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 1989 pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 93 del 21 aprile 1989, limitatamente agli articoli 1, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10;

b) decreto del Ministro dell'ambiente del 20 maggio 1991, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 126 del 31 maggio 1991, limitatamente agli articoli 1, 3 e 4;

c) decreto dei Ministri dell'ambiente e della sanità 23 dicembre 1993, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 15 del 20 gennaio 1994;

d) i criteri di cui all'allegato del decreto del Ministro dell'ambiente 13 maggio 1996, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 154 del 3 luglio 1996;

e) decreto del Ministro dell'ambiente 15 maggio 1996, pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale n. 155 del 4 luglio 1996;

f) decreto del Ministro dell'ambiente 15 maggio 1996, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 159 del 9 luglio 1996;

g) decreto del Ministro dell'ambiente 5 novembre 1997, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale n. 18 del 23 gennaio 1998;

h) decreto del Ministro dell'ambiente 5 novembre 1997, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 27 del 3 febbraio 1998;

i) decreto del Ministro dell'ambiente 16 marzo 1998, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 74 del 30 marzo 1998;

l) decreto del Ministro dell'ambiente 20 ottobre 1998, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale n. 262 del 9 novembre 1998.

Ad oggi la normativa di riferimento relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti, connessi con determinate sostanze pericolose, risulta il D.Lgs del 17 agosto 1999 n°334, attuazione della direttiva 96/82/CE.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

L'attività svolta dalla Compagnia Italiana ZETAGAS S.r.l. consiste nello stoccaggio, imbottigliamento e movimentazione di G.P.L. (gas petrolio liquido). Esiste inoltre un'area dedicata alla commercializzazione di combustibili (kerosene, benzine e gasoli), che vengono

normalmente commercializzati sia in bombole sia in piccoli serbatoi per uso domestico, artigianale e industriale.

Nel deposito non avvengono processi di trasformazione, ma unicamente attività di carico/scarico e imbottigliamento.

Si possono individuare due aree così definite:

1. area gas di petrolio liquefatto, con serbatoi orizzontali fuori terra, area di carico/scarico autobotti, locale pompe e compressori, e locale di imbottigliamento;
2. area combustibili, con serbatoi verticali fuori terra, serbatoi orizzontali interrati, e area di travaso;

Il Deposito della Società sorge su un'area complessivamente pari a 6.000 m².

ELEMENTI DI RISCHIO E PROBABILI SCENARI D'INCIDENTE

Il D.Lgs del 17 agosto 1999 n. 334 identifica le caratteristiche qualitative e quantitative che permettono di ritenere un'attività industriale sottoposta a rischio d'incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori. In base all'elenco di sostanze pericolose e delle tipologie di attività ivi riportate, la Compagnia Italiana Zetagas S.r.l. ricade tra gli stabilimenti in cui *"sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I";* "ai fini del medesimo decreto si intende per "presenza di sostanze pericolose" la presenza di queste, reale o prevista, nello stabilimento, ovvero quelle che si reputa possano essere generate, in caso di perdita di controllo di un processo industriale, in quantità uguale o superiore a quelle indicate nell'allegato I".

In particolare all'interno del Deposito sono state rilevate le seguenti sostanze pericolose:

Nome generico	Classificazione di pericolo	Principali caratteristiche di pericolosità	Massima quantità presente (t)
PROPANO	F⁺ - estremamente infiammabile	R12 Gas liquefatto altamente infiammabile	134
BUTANO	F⁺ - estremamente infiammabile	R12 Gas liquefatto altamente infiammabile	
KEROSENE	F - infiammabile	R10 infiammabile	128
GASOLIO	N	R51 Tossico per gli organismi acquatici R53 Può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico	927
BENZINA	F⁺ - estremamente infiammabile	R12 altamente infiammabile	7.5

Un probabile scenario d'incidente può essere legato al rilascio accidentale di prodotto infiammabile. Nel caso, infatti, di eventuale accensione, potrebbe seguire:

1. dispersione in aria con incendio;
2. dispersione in aria con esplosione;

causati da G.P.L. (Propano e/o Butano) e Kerosene.

Un altro scenario d'incidente può essere dovuto al rilascio accidentale di prodotto pericoloso, a cui potrebbe seguire:

1. sversamento di gasolio;

Nel caso di ipotetico rilascio di G.P.L., in base alle condizioni fisiche al contorno, allo stato della sostanza ed alla effettiva presenza di fonti d'innesco, si possono verificare diverse tipologie d'incidente:

1. irraggiamento termico nel caso d'incendio o cedimento di serbatoio;
2. un'onda d'urto e la proiezione di frammenti nel caso, molto remoto, in cui si dovesse verificare un'esplosione;
3. proiezione di frammenti nel caso di cedimento di serbatoio;

In ogni caso gli effetti incidentali si esauriscono nel breve termine. Nessun danno ambientale per inquinamento o per intossicazione di persone è prevedibile data la natura del G.P.L.. I serbatoi di Gasolio sono in cassa di cedimento, pertanto un ipotetico rilascio non causa danni all'ambiente circostante.

PIANI DI EMERGENZA

Per il rischio industriale della Compagnia Italiana Zetagas S.r.l. sono stati redatti, ai sensi della normativa vigente, un piano d'emergenza interno, di competenza della medesima industria, ed un piano di emergenza esterno, di competenza della Prefettura di Pisa. Questi due documenti predispongono un sistema d'intervento immediato e adeguato nel caso che si verificassero incidenti di rilevante importanza per i lavoratori e per la popolazione.

Piano d'emergenza interno

Le misure di prevenzione e sicurezza adottate all'interno del Deposito di G.P.L. sono definite sia dal punto di vista impiantistico che dal punto di vista operativo.

Per quanto concerne le strutture impiantistiche, il deposito è attrezzato con sistemi atti ad evitare rilasci di G.P.L. o a ridurre le perdite:

- sistemi di rilevazione fughe di gas, che intervengono automaticamente bloccando le pompe ed il compressore, dando l'allarme a tutto il Deposito e sezionando le tubazioni tramite valvole;
- sistemi di rilevazione incendi;

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

- sistemi di blocco;
- impianto pneumatico;
- pulsanti di emergenza atti a gestire la fornitura di energia elettrica e la chiusura delle valvole pneumatiche;
- allarme alto livello con attivazione allarme ottico-acustico, arresto del compressore e chiusura delle valvole pneumatiche;
- allarme alta pressione su ogni serbatoio con relativo segnale ottico-acustico;
- impianto di messa a terra.

Dal punto di vista operativo si è provveduto alla redazione di:

- manuale operativo dettagliato;
- piano di emergenza interno;
- esercitazioni in campo con e senza la presenza del personale dei locali Vigili del Fuoco;
- regolari programmi di manutenzione ed ispezione degli impianti.

Nel caso in cui tutti i sistemi di protezione falliscano, il Deposito dispone dei sistemi di protezione che limitano e minimizzano le conseguenze:

- rete antincendio provvista di idranti;
- impianti fissi di nebulizzazione a pioggia e di irrorazione;

Il personale è adeguatamente formato sui comportamenti da seguire al fine di ridurre e minimizzare le conseguenze anche degli scenari incidentali più gravosi. Nel caso improbabile che si manifestino situazioni tali da provocare effetti pericolosi al di fuori del Deposito, le norme comportamentali di carattere generale che l'azienda ritiene opportuno suggerire alla popolazione situata entro le possibili aree a rischio, fatte salve eventuali disposizioni e/o istruzioni puntuali emanate dall'autorità competente, sono le seguenti:

- ☞ **porre attenzione al segnale di allarme per agire subito ed in modo disciplinato;**
- ☞ **portarsi al chiuso;**
- ☞ **chiudere porte e finestre, fermare gli impianti di ventilazione, condizionamento e riscaldamento;**
- ☞ **rimanere in ascolto alla radio o alla televisione locale, prestare attenzione ad eventuali messaggi per altoparlante e seguire le istruzioni fornite;**
- ☞ **non fumare e non usare fiamme libere, non provocare scintille, spengere i fornelli ed ogni altra fonte d'innescio;**
- ☞ **non usare il telefono: lasciare libere le linee per le comunicazioni di emergenza;**
- ☞ **non recarsi a cercare i figli a scuola;**
- ☞ **al segnale di cessato allarme, riaprire le finestre e le porte;**
- ☞ **i non residenti se all'aperto devono allontanarsi dalla Zetagas e cercare rifugio al chiuso in un locale con i requisiti prescritti, facendo attenzione durante l'allontanamento a non portarsi sottovento rispetto allo stabilimento; se in macchina i non residenti devono accostare al lato strada in modo da non**

intralciare la circolazione dei mezzi di soccorso, spegnere il motore e cercare rifugio al chiuso come descritto sopra;

Piano d'emergenza esterna

Il Piano di Emergenza Esterna, concernente le misure e gli interventi da attuarsi in occasione di eventi calamitosi di particolare gravità interessanti la Società ZETAGAS S.r.l., è stato approvato il giorno 15/01/2001 dal Prefetto della Provincia di Pisa, ai sensi del D.P.R. 17/05/1998 n.175 concernente l'attuazione della direttiva CEE n.82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali ai sensi della legge 16/04/1987 n.183.

Per la redazione di questo documento si fa riferimento ai dati utilizzati per il Piano di Emergenza Interna, e trasmessi dall'Azienda stessa nel 1998. Lo studio della vulnerabilità, relativa alla popolazione presente all'esterno del sito industriale in esame, è stato effettuato mediante l'impiego del modello di vulnerabilità rappresentato dalle variabili di probit (metodo statistico), elaborate dal programma Effects 1.4A del TNO.

Il Piano di Emergenza esterna è costituito da una prima parte in cui si provvede alla redazione delle procedure da seguire nel caso di allarme, e da una seconda parte in cui si ipotizzano i danni alla popolazione ed agli edifici successivi ad un evento di rischio.

Sono stati individuati 4 gradi di allarme:

- grado "zero", che identifica un evento che non costituisce pericolo né per gli addetti né per la popolazione limitrofa all'Azienda;
- grado "uno", che identifica un evento di una certa rilevanza con possibilità di essere avvertito anche all'esterno dello Stabilimento, che però non costituisce pericolo per gli addetti né per la popolazione limitrofa;
- grado "due", che identifica un evento di una certa rilevanza che non costituisce pericolo per l'esterno dello Stabilimento ma che necessita di un intervento di supporto da parte dei VV.F. e/o Organi o Enti esterni;
- grado "tre" , che identifica un evento in cui la zona di danno corrisponde all'intera area d'interesse, ovvero all'intorno di 1.000 m.

In funzione del grado di allarme, il Piano di Emergenza esterna prevede la suddivisione dei compiti di attuazione tra la Società ZETAGAS, i Vigili del Fuoco (Distaccamento Cascina), la U.S.L. 5 di Pontedera, il Commissariato di P.S. di Pontedera ed il Comune di Pontedera stesso.

Per quanto riguarda la viabilità è prevista l'attivazione di cancelli, ovvero di accessi controllati, da attivare su richiesta del C.C.S. o del C.O.M., come riportato nella cartografia allegata. Si prevedono cancelli mobili per la viabilità extra-urbana e comunale. Inoltre è stato individuato un itinerario di soccorso che permette di raggiungere nel più breve tempo possibile i punti di soccorso predisposti nella città di Pontedera, tra cui il P.M.A. (Posto Medico Avanzato)

presso la piazza del mercato cittadino, provvista eventualmente anche di una elisuperficie, e l'ospedale Lotti di Pontedera.

La seconda parte del Piano di Emergenza Esterna riporta le conseguenze dell'evento sulla popolazione e sugli edifici, considerando un'area circostante l'Azienda di raggio fino a 1.000 m.

L'area d'influenza di un ipotetico evento di incendio generatosi all'interno del Deposito della ZETAGAS S.r.l., con ripercussioni sull'area limitrofa all'Azienda, è stata suddivisa in 4 zone, a seconda della distanza dal luogo dell'incidente e dunque a seconda dell'intensità dei rischi e dei danni alla popolazione e agli edifici. Sono stati rappresentati 4 cerchi concentrici con centro sulla Società ZETAGAS, rispettivamente con raggi pari a 100 m, 300 m, 500 m, e 1.000 m:

- **RAGGIO D'INFLUENZA DI 100 M:**

All'interno del raggio d'azione dei 100 m si colloca quasi esclusivamente la Fabbrica e l'intera area industriale, per un totale di 18 abitanti complessivi.

- **RAGGIO D'INFLUENZA DI 300 M:**

All'interno del raggio d'azione dei 300 m si collocano i complessi abitativi limitrofi all'industria, per un totale di 265 (+18) abitanti complessivi.

- **RAGGIO D'INFLUENZA DI 500 M:**

All'interno del raggio d'azione dei 500 m si collocano i complessi abitativi mediamente distanti dall'industria, per un totale di 587 (+265+18) abitanti complessivi.

- **RAGGIO D'INFLUENZA DI 1.000 M:**

All'interno del raggio d'azione dei 1000 m si collocano i complessi abitativi più distanti dall'industria, per un totale di 1733 (+587+265+18) abitanti complessivi (dati della Prefettura di Pisa risalenti al 2001).

E' stata poi calcolata la vulnerabilità della popolazione esposta al rischio industriale, sempre in riferimento all'intensità che questi eventi assumono all'interno delle 4 aree sopra indicate, intensità decrescente dall'area di raggio 100 m all'area di raggio 1.000 m.. In particolare sono stati presi in esame i seguenti scenari di rischio industriale:

1. EVENTI ISTANTANEI : eventi le cui conseguenze si sviluppano completamente in tempi brevissimi

 **U.C.V.E. – Esplosione di una nube non confinata di vapori infiammabili**

Evento determinato dal rilascio e dalla dispersione in aria aperta di gas o vapori infiammabili dai quali, se innescati, possono derivare effetti termici e di sovrappressione spesso rilevanti sia per l'uomo che per le strutture, ma meno per l'ambiente;

 **Fire ball – letteralmente "palla di fuoco"**

Scenario che presuppone un'elevata concentrazione, in aria, di sostanze infiammabili, il

cui innesco determina la formazione di una sfera di fuoco, accompagnata da irraggiamento nell'area circostante;

 **Flash fire – letteralmente “lampo di fuoco”**

Fenomeno fisico derivante dall'innesco ritardato di una nube di vapori infiammabili. A tale fenomeno si accompagnano, normalmente, solo radiazioni termiche istantanee fino a 1 LIE o a ½ LIE;

 **Jet fire – letteralmente “dardo di fuoco”**

Fenomeno derivante dall'innesco immediato di un getto di fluido in pressione, accompagnato di solito solo da radiazioni termiche entro un'area limitata attorno alla fiamma, ma con la possibilità di un rapido danneggiamento di strutture/apparecchiature in caso di loro investimento, con possibili effetti “domino”;

2. EVENTI PROLUNGATI DI TIPO 1: eventi con conseguenze che si sviluppano in tempi medi, da vari minuti ad alcune ore

 **Pool fire – letteralmente “pozza incendiata”**

Evento accidentale da innesco di una sostanza liquida sversata in un'area circoscritta o meno, la cui conseguenza tipica è l'incendio della pozza, dal quale può derivare un fenomeno d'irraggiamento e si possono sprigionare fumi;

 **Rilascio di sostanze tossiche**

Diffusione nell'aria, acqua o suolo di sostanze tossiche per l'uomo o l'ambiente, dannose se inalate o assorbite dalla cute ed ingerite (gas, vapori, aerosol, nebbie, polveri) per rottura dei relativi contenitori/serbatoi, oppure per combustione di sostanze pericolose;

 **B.L.E.V.E. – Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion**

Esplosione di serbatoi surriscaldati, carico termico elevato in tempi brevi (decine di secondi). Caratteristico di gas liquidi in pressione, provoca danni a persone e strutture per sovrappressione, irraggiamento termico e proiezione di frammenti;

 **Nube di SO₂**

Nube di biossido di zolfo che si sprigiona in seguito alla combustione di idrocarburi; provoca irritazioni e problemi respiratori, soprattutto a soggetti vulnerabili quali asmatici, anziani, bambini...;

3. EVENTI DIFFERITI: eventi le cui conseguenze possono verificarsi con ritardo considerevole (qualche giorno)

Sversamenti

In riferimento all'Azienda ZETAGAS si sono distinti pertanto i tre scenari di evento: l'evento istantaneo, l'evento prolungato di tipo 1 e l'evento differito, e si sono ripartite le conseguenze di tali eventi a seconda della distanza dal luogo dell'Incidente, ovvero secondo i 4

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
 Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

raggi d'azione descritti precedentemente. Si riporta nella tabella sottostante la stima degli abitanti a rischio, riportata anche nell'elaborato posto in allegato:

		Raggio d'impatto			
		100 m	300 m	500 m	1.000 m
	numero di abitanti a rischio ⇒	18	283	870	2603
EVENTO ISTANTANEO					
Scenari					
	U.C.V.E	3	33	74	-
	FIRE BALL	18	18	-	-
	FLASH FIRE	18	87	-	-
EVENTO PROLUNGATO DI TIPO 1 ED EVENTO DIFFERITO					
Scenari					
POOL FIRE RILASCIO TOSSICO SVERSAMENTO	Elementi a rischio:				
	Strade principali	SS67	-	-	-
	Centri abitati	A I	C A	-	
	Centri di culto	-	-	-	1
	Complessi scolastici	-	-	-	1
	Rete idrografica	RS	RS	RS	RP
	Infrastrutture	D G E	-	-	-
	Profondità falda	-	-	-	-

IL RISCHIO INCENDI

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La materia della prevenzione e repressione degli incendi boschivi è stata trasferita alle Regioni a statuto ordinario con D.P.R. n. 616 del 24/07/1977. A livello nazionale è oggi regolata dalla Legge 353 del 21/11/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi", che affida alle Regioni il compito di coordinare l'attività di previsione, di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi con mezzi da terra nonché l'attività di formazione, informazione ed educazione ambientale. Lo Stato "garantisce e coordina sul territorio nazionale, avvalendosi del Centro operativo aereo unificato (COAU), le attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato, assicurandone l'efficacia operativa e provvedendo al potenziamento e all'ammodernamento di essa".

La Regione Toscana aveva già provveduto a regolare la materia con la L.R. n. 52 del 1973, attuando il servizio di prevenzione e repressione degli incendi boschivi attraverso la redazione di Piani operativi Pluriennali; piani che sono adesso, ai sensi della 353/2000, obbligatori per tutte le Regioni. Nel 1996 con la L.R. n. 73 "Norme per la difesa dei boschi dagli incendi", che è stata ripresa ed integrata successivamente nella L.R. n. 39 del 2000 "Legge Forestale della Toscana", la Regione Toscana ha adeguato la propria normativa alle nuove esigenze strutturali, organizzative ed operative, individuando le proprie competenze, quelle degli enti locali, le modalità di finanziamento dell'attività, delle opere antincendio e degli interventi di ripristino, l'impiego del Corpo Forestale dello Stato, il ruolo del volontariato, i divieti e le prescrizioni, l'accertamento delle violazioni e le relative sanzioni.

Con la recente Legge Regionale n. 1 del 2003 si è provveduto inoltre ad adeguare la normativa regionale a quella nazionale in materia di incendi boschivi.

La Giunta Regionale cura i rapporti con gli organismi statali, l'efficienza degli impianti di telecomunicazione, i servizi aerei di controllo del territorio e per l'estinzione degli incendi, eroga i necessari finanziamenti agli enti delegati ed i contributi ai Comuni ed al volontariato.

La struttura competente alla gestione dei compiti istituzionali è il SETTORE TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE E FORESTALI (tel. 055 4383757), che fa parte del Servizio Foreste e Patrimonio Agroforestale.

La legge quadro della Regione Toscana in materia di foreste e vincolo idrogeologico ha avuto, dunque, un'evoluzione complessa ed è stata soggetta a più revisioni. Qui di seguito si riportano i vari testi che si sono succeduti ed i relativi periodi di validità:

- **L.R. 21 marzo 2000, n. 39** - "Legge forestale della Toscana".
In vigore fino al 17/02/2001.
- **L.R. 31 gennaio 2001, n. 6** - "Modifiche della Legge regionale 21 marzo 2000 n. 39 (Legge forestale della Toscana)".

In vigore fino al 25/01/2003 ad eccezione di quanto previsto dalle norme finali e transitorie della l.r. 1/2003.

- **L.R. 2 gennaio 2003, n. 1** - "Modifiche della Legge regionale 21 marzo 2000 n. 39 (Legge forestale della Toscana)".

In vigore fino al 12/08/2003.

- **L.R. 2 agosto 2004, n. 40** - "Modifiche della Legge regionale 21 marzo 2000 n. 39 (Legge forestale della Toscana)".

Attualmente in vigore (dal 13/08/2004).

- **L.R. 27 dicembre 2004, n. 77** - "Demanio e patrimonio della Regione Toscana. Modifiche alla legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana)".

L'art. 37 sostituisce l'art. 23 della l.r. 39/00.

- **L.R. 3 gennaio 2005, n. 1** - "Norme per il governo del territorio".

L'art. 191 sostituisce il comma 1 dell'art 37 della l.r. 39/00.

L'art. 192 abroga i commi 3 e 3bis dell'art. 41 della l.r. 39/00.

L'art. 193 sostituisce i commi 1, 2 e 6 dell'art. 42 della l.r. 39/00.

Regolamento d'attuazione della Legge Forestale della Toscana (L.R.39/00):

Il primo Regolamento (rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2003): D.P.G.R. 5/9/2001 n. 44/R pubblicato sul: Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n° 30 parte prima del 14/9/2001, Modificato con D.G.R. n. 1393 del 21 dicembre 2001.

Regolamento attualmente in vigore:

D.P.G.R. n. 48/R del 8 agosto 2003 pubblicato sul: Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n° 37 parte prima del 18/8/2003.

Regolamento d'attuazione dell'art. 13, comma 4, della Legge Forestale della Toscana (L.R.39/00):

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 24/4/2001 n°22/R. pubblicato sul: Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n° 15 parte prima del 04/05/2001, modificato con D.G.R. 21 dicembre 2001, n. 1393.

COMPETENZE DEGLI ENTI STATALI:

La Regione:

Ai fini della programmazione delle attività di previsione, di prevenzione e di lotta attiva degli incendi boschivi, la Regione approva il piano pluriennale regionale AIB, nell'ambito del quale svolge le funzioni indicate all'Art. 70, capo II, della L.R. n°39/2000, aggiornato dalla L.R. 6/2001 e dalla L.R. 1/2003.

Le Province:

In attuazione delle disposizioni del piano AIB, le Province svolgono funzioni di approvazione del piano operativo annuale AIB e predisposizione dell'inventario e della cartografia delle aree percorse dal fuoco, come indicato all'Art. 70 bis, capo II, della L.R. n°39/2000, aggiornato dalla L.R. 6/2001 e dalla L.R. 1/2003.

I Comuni:

Sulla base delle indicazioni contenute nel piano AIB, i comuni, o per essi il Centro Intercomunale referente, svolgono le seguenti funzioni, come indicato all'Art. 70 ter, capo II, della L.R. n°39/2000, aggiornato dalla L.R. 6/2001 e dalla L.R. 1/2003:

- ❑ Istituiscono proprie squadre AIB, per provvedere alla prevenzione e lotta attiva degli incendi boschivi;
- ❑ Assicurano i servizi logistici necessari per le squadre di pronto intervento e per gli altri soggetti che concorrono all'estinzione dell'incendio, adottando gli eventuali provvedimenti autoritativi;
- ❑ Assicurano la disponibilità, previo apposito censimento, degli automezzi e delle macchine operatrici esistenti nell'ambito territoriale di competenza, e utilmente impiegabili nelle operazioni d'estinzione attraverso convenzioni con i proprietari, fermo restando il potere di requisizione del Sindaco nei casi di grave ed urgente necessità.

Inoltre i Comuni entro 90 giorni dall'approvazione del piano AIB, provvedono ad istituire il catasto dei boschi e dei pascoli, situati entro 50 m dai boschi percorsi dal fuoco, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato.

Per garantire il coordinamento della propria organizzazione con le strutture statali, la Regione Toscana ha istituito, con Decisione della Giunta Regionale n. 26 del 2002, la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), ubicata in Firenze, nei locali che ospitano il "Centro di coordinamento Regionale Antincendi Boschivi e Protezione Civile". Al funzionamento di questa struttura, gestita dalla Regione Toscana, provvede il competente ufficio della Giunta Regionale; ha una funzione di 24 h su 24 per 365 giorni all'anno, coordina gli interventi in ambito interprovinciale, si raccorda con i Centri Operativi Provinciali (COP), tiene rapporti con il COAU, e svolge, nei periodi di chiusura dei COP, la gestione diretta del servizio di repressione. Nella SOUP opera, con contributi diversi in relazione all'andamento degli incendi boschivi, personale

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

della Regione, del corpo Forestale dello Stato, dei Vigili del Fuoco e delle associazioni di volontariato, quest'ultimo senza potere decisionale.

I COP hanno il compito di gestire il servizio di prevenzione e repressione degli incendi boschivi in ambito provinciale, oltre a raccordare con la stessa SOUP per gli interventi che richiedono un supporto interprovinciale. Per garantire la funzionalità dell'organizzazione AIB a livello regionale, indipendentemente dai periodi a rischio previsti dall'Art. 61 del Regolamento Forestale, i COP svolgeranno un servizio continuativo, almeno dalle ore 8.00 alle ore 20.00, definito anche in relazione all'andamento statistico degli incendi boschivi, dal 15 Giugno al 15 Settembre per tutte le province, dal 1 Febbraio al 31 marzo per le province di Massa-Carrara e Lucca.

Il piano operativo antincendi boschivi per la Provincia di Pisa è in vigore per il biennio 2004-2006, ed è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1351 del 22 dicembre 2003. Per l'anno in corso, la Provincia di Pisa, ha comunicato l'inizio delle attività del Centro Operativo Provinciale Antincendi Boschivi a partire dalle ore 8.00 del giorno 19 giugno p.v. . La sede del COP è situata in via Emilia, 448/A, loc. Ospedaletto – Comune di Pisa. Questo Centro resterà in servizio fino al 15 settembre p.v. tutti i giorni in orario 8.00 – 20.00; al di fuori di tale orario le eventuali segnalazioni e gli eventi verranno gestiti dal SOUP Antincendi Boschivi della Regione Toscana.

PIANO OPERATIVO ANTINCENDI BOSCHIVI 2006 (Provincia di Pisa)

Il piano operativo provinciale definisce, per ciascun territorio comunale, la struttura a cui è affidata la direzione delle operazioni di spegnimento. Come indicato dal punto 6.1.7 del "Piano Regionale Antincendio boschivo 2004-2006" promulgato dalla Regione toscana, al vettovagliamento di personale da impiegare nella repressione, al reperimento di macchine per movimento terra e di autobotti per l'approvvigionamento idrico, nonché per qualsiasi altra necessità logistica, provvedono i Comuni. A tal fine questi Enti, come verrà descritto nei paragrafi successivi, devono indicare nel proprio piano AIB locale, il servizio continuativo di reperibilità del o dei referenti che attueranno, su richiesta del COP o del DO (direttore operativo), tutte le iniziative utili a risolvere le necessità logistiche legate all'attività di repressione e bonifica.

Parte II

INDIVIDUAZIONE DELL'UFFICIO INCARICATO DELLE ATTIVITA' DI CENTRO SITUAZIONI E DELLE RELATIVE PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO

Per quanto detto nella Parte I Il C.I.P.C. è una struttura operativa finalizzata a coadiuvare i comuni afferenti (Bientina, Calcinaia e Pontedera) nel campo della Protezione Civile. L'attività di elaborazione il Piano Intercomunale di Protezione Civile, nonché di gestirne l'aggiornamento e la verifica tramite le esercitazioni, è conseguentemente la prima e più significativa funzione delle forme associate funzionali all'esercizio dell'attività di protezione civile ordinaria dei Comuni.

La forma associata, resa concreta dalla stipula della *"convenzione per la gestione associata dei servizi di protezione civile"* ha istituito l' "ufficio comunale per le attività di protezione civile" di seguito denominato "UAPC", deputato a svolgere l'attività di protezione civile a vantaggio dei tre comuni interessati.

L'ufficio associato è privo di personalità giuridica; si configura come struttura operativa funzionalmente gestita dai comuni di Bientina, Calcinaia e Pontedera, ed è situato presso la sede operativa della Protezione Civile in viale America n. 2 a Pontedera. Il centro gode di locali idonei per le attività, la cui attrezzatura sarà costantemente adeguata alle esigenze dinamiche del servizio di protezione civile.

L'UAPC è una struttura intercomunale e sarà comunque coadiuvata dai C.O.C. dei comuni afferenti per le particolari necessità strettamente locali e circoscritte nei settori di rischio idrogeologico (alluvioni e inondazioni), geologico (terremoti), d'incendio (boschi, beni pubblici e privati) e geomorfologico (movimenti franosi). Per i riferimenti ai suddetti organi si rimanda ai mansionari del Comune di Pontedera, del Comune di Calcinaia e del Comune di Bientina posti in allegato.

Al C.I. fanno capo i procedimenti che hanno per oggetto l'esercizio delle attività di protezione civile conferite con la convenzione di cui sopra; oltre alla sede operativa, gli uffici del C.I. sono operativi all'interno del "U.O. Pianificazione Urbanistica, Ambiente e Protezione Civile" del Comune di Pontedera

Il coordinamento ed il controllo delle attività oggetto della convenzione del 20 luglio 2005 viene svolto dalla conferenza permanente dei Sindaci dei Comuni sottoscrittori, o loro assessori delegati. I responsabili tecnici dei servizi comunali di protezione civile, o loro delegati, costituiscono conferenza dei responsabili di protezione civile che provvede a fornire concreta attuazione degli indirizzi stabiliti in sede di conferenza permanente dei sindaci; il rappresentante del comune capofila fa parte della conferenza e assume il ruolo di "coordinatore".

Il C.I. lavora in stretta collaborazione e sinergia con il distacco dei VV.F. volontari.

1. INDIVIDUAZIONE DELLE RISORSE DISPONIBILI A LIVELLO INTERCOMUNALE E DELLE MODALITA' PER LA RELATIVA ATTIVAZIONE

RISORSE DISPONIBILI NELL'AMBITO DEL TERRITORIO COMUNALE DI PONTEREDERA

STRUTTURE DI RICOVERO DISPONIBILI SUL TERRITORIO COMUNALE IN GRADO DI OSPITARE LA POPOLAZIONE IN CASO DI EVENTI:

Strutture antisismiche a capienza molto elevata esenti da rischio idrogeologico:

- Ex Centro riabilitativo "Nicò", viale Europa a Pontedera;
- Ristorante pub "La Civetta" viale Europa a Pontedera;
- Centro Ippico "lo Scoiattolo", in località "Lo Sterpaio", frazione Treggiaia;

7

Struttura a capienza elevata esente da rischio idrogeologico:

- Palestra Scuola media Romito, in frazione Il Romito, via Ulisse Dini.

Alberghi cittadini

- Albergo "Armonia", piazza Duomo n 11, a Pontedera;
- Albergo "Il Falchetto", piazza Duomo n. 3 a Pontedera;
- Albergo "La Pace", via Belfiore n. 4, a Pontedera;
- Albergo "La Rotonda", via Dante Alighieri, a Pontedera.

RISORSE DISPONIBILI A LIVELLO COMUNALE E DI QUELLE DISPONIBILI CON DITTE E ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Veicoli

- N. 1 Autovettura FIAT Doblò per trasporto persone;
- N. 1 Autocarro FIAT Doblò per trasporto cose;
- N. 2 Autocarri BREMACH 4x4 per trasporto cose;

Altri mezzi operativi

- N. 1 FIAT OM 110;
- N. 1 FIAT IVECO 120 E18;
- N. 1 PIAGGIO Porter attrezzabile a idropulitrice o spargisale;
- N. 1 VENIERI Motopala;
- N. 1 FIAT IVECO 145 17 3 8 CTG.N2;

Altri mezzi

- N. 3 radio portatili mod. Motorola GP 360 + Base mod. Motorola GM 380;
- Gruppo elettrogeno della potenza di 3,5 KW, con due torri faro;
- N. 2 megafoni;
- Macchina fotografica digitale;
- N. 1000 sacchi di plastica per sabbia;

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

- **Associazione Nazionale Carabinieri**, loggiato Palazzo Pretorio a Pontedera (tel. 058758358 -cell. 347 4671595);
- **Pubbliche Assistenze Riunite**, via Profeti n. 10 a Pontedera (tel. 0587 291116 – fax 0587 291750 – cell. 328 3164379);
- **Venerabile Arciconfraternita della Misericordia**, via della Misericordia a Pontedera (tel. 0587 5321 – 0587 55555 – fax 0587 214726).

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

DITTE

<i>Ditta</i>	<i>Attività</i>	<i>Telefono</i>	<i>fax</i>
Lombardini Giuseppe Via Tosco Romagnola, 333 La Rotta	Lavori edili, movimento terra, costruzioni stradali	0587 484832	0587 484832
CEIS	Lavori edili, movimento terra, costruzioni stradali	0587 294371 294372	0587 295461
CASTAF Via Pier Capponi , 146 Soiana	Lavori edili, movimento terra, costruzioni stradali	0587 654129	050 575524
Azienda agricola C.te Aldobrando DEGLI AZZONI via Capecchi, 74 La Rotta	Trattori agricoli mezzi spargisale	0587 484818	0587 484818
Azienda agricola Raffaele INGRISANI via delle Castelline, 1 Pontedera	Trattori agricoli mezzi spargisale	0587 483281	0587 483281
PARADISI FABIO Via Traversa, 52 Saline di Volterra	Fornitura sale industriale	0588 44293	0588 44279
Carpi edilizia Via S. D'Acquisto, 8	Materiali edili	0587 55090	
Signorini Fulvio Via toscano romagnola, 156	Materiali edili	0587 54262	
Bianchi costruzioni Via toscano Romagnola, 63	Lavori edili	0587 52717	
Tommasini impresa costruzioni via Edison, 31 Pietroconti	Lavori edili	0587 483360 329 9548456	
Gabbani Romeo Via XXI aprile	Lavori edili	0587 213053	
Dal Canto Legnami Campagna Ponente 153 Santa Lucia	Vendita legname	0587 292174	
Commercial termo Via don Strulzo angolo via don Mei Z.I. La Bianca	Materiali idro termo sanitari	0587483150	0587 484153
COOP via Brigade Partigiane,	Supermercato, generi alimentari	0587 214499	
Manutencoop Fornacette	Spazzamento strade, facchinaggio pulizie	0587294170	0587 270535
Coperativa ARCA Cascina	Spazzamento strade, facchinaggio pulizie		
Centro commerciale il Ponte via toscano Romagnola est, via Indipendenza	Supermercato, generi alimentari	Panorama 0587 21061	

RISORSE DISPONIBILI NELL'AMBITO DEL TERRITORIO COMUNALE DI BIENTINA

STRUTTURE DI RICOVERO DISPONIBILI SUL TERRITORIO COMUNALE IN GRADO DI OSPITARE LA POPOLAZIONE IN CASO DI EVENTI:

Strutture antisismiche a capienza molto elevata esenti da rischio idrogeologico:

- Palestra Comunale - Via Caduti di Piavola;
- Hotel Sextum - Via Jacopo del Polta, 51 - tel: 0587 755822 - fax: 0587 755822
- Albergo Il Patino - viale della Vecchia Stazione, 53 - tel: 0587 755547 - fax: 0587 757418
- R.M.A. - Via Marco Polo, 119 - tel. 0587 488316

RISORSE DISPONIBILI A LIVELLO COMUNALE E DI QUELLE DISPONIBILI CON DITTE E ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Veicoli

- N. 1 Autovettura FIAT Punto per trasporto persone;

Altri mezzi operativi

- N. 1 FIAT IVECO100;
- N. 3 IVECO 59;
- N. 3 PIAGGIO Porter attrezzato;
- N. 1 TERNA

Altri mezzi

- Gruppo elettrogeno della potenza di 2,5 KW uscite 220V;
- Macchina fotografica digitale;

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

- **Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Bientina**, Piazza Vittorio Emanuele II, 35 - (tel. 0587/757122 , Billi Stefano - Resp. Prot. Civile 328 1329900);
- **Croce Rossa Italiana**, via Caduti di Piavola, 4 -(tel. 0587/758056 – 754770, Simonetta Tempestini - Resp. Prot. Civile- 347 3746352;

RISORSE DISPONIBILI NELL'AMBITO DEL TERRITORIO COMUNALE DI CALCINAIA

STRUTTURE DI RICOVERO DISPONIBILI SUL TERRITORIO COMUNALE IN GRADO DI OSPITARE LA POPOLAZIONE IN CASO DI EVENTI:

Strutture antisismiche a capienza molto elevata esenti da rischio idrogeologico:

- Impianto Sportivo e palestra Calcinaia via S. Ubaldesca;
- Centro alberghiero "Boccaccio" Calcinaia via del Tiglio;
- Impianto sportivo Fornacette via Circonvallazione;
- Piazzale supermercato "Pam" piazza Kolbe;
- Impianto sportivo loc. "Pardossi" comune di Pontedera.

RISORSE DISPONIBILI A LIVELLO COMUNALE E DI QUELLE DISPONIBILI CON DITTE E ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Veicoli

- N. 1 Autovettura FIAT Punto per trasporto persone;
- N. 1 Porter Van PIAGGIO per trasporto persone;

Altri mezzi operativi

- N. 1 IVECO 75 con gru;
- N. 1 IVECO 59;
- N. 1 PIAGGIO Porter attrezzato;
- N. 1 TERNA VENIERI;
- N. 1 Escavatore BOBCAT;

Altri mezzi

- N. 2 radio portatili mod. Motorola GP 340 + Base mod. Motorola GM 340;
- Gruppo elettrogeno della potenza di 3,5 KW uscite 220V e 380V;
- N. 1 megafono per auto;
- Macchina fotografica digitale;
- N. 1000 sacchi di plastica
- N 50 paia di guanti in pelle;

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

- **Pubblica Assistenza Fornacette**, (tel. 0587 421600347, fax 0587.424063);
- **Misericordia Fornacette**, (tel. 0587 420333349, fax. 422904);
- **Pro Assistenza Calcinaia**, (tel. 0587 489060, fax. 0587.489060);

Dotazione sala operativa comunale principale:

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

Locale	Attività	Comunicazioni	Hardware	Software	Strumentazioni
Sala operativa	Funzioni:				
	1 -Tecnico scientifica	Tel. 0587/59840 Frequenza Radio: 159,562 mhz	n. 1 computer	Sistema operativo Microsoft Windows	n. 1 stampante, n. 1 fax, Radio Base VHF, 3 Radio portatili
	2 - Sanità	“	“	“	“
	3- Mass media e informazioni	“	“	“	“
	4 - Volontariato	“	“	“	N.1 radio CB
	5 - Materiali e mezzi	“	“	“	“
	6- Trasporto e circolazione – viabilità FF.SS	“	“	“	“
	7 - Telecomunicazioni	“	“	“	“
	8 - Servizi essenziali	“	“	“	“
	9 - Censimento danni	“	“	“	“
	10 - Strutture operative locali	“	“	“	“
	11 – Enti Locali	“	“	“	“
	12 – Materiali Pericolosi	“	“	“	“
13 - Assistenza alla popolazione.	“	“	“	“	

Le figure dei responsabili delle funzioni di supporto sono in fase di definizione da parte degli amministratori dei Comuni afferenti al Centro Intercomunale.

2. PROCEDURA PER L'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE DA IMPIEGARE NELLE VARIE FASI DELL'EMERGENZA PER LE ATTIVITA' DI PRONTO INTERVENTO, NELL'AMBITO DEL SINGOLO COMUNE

FASE 1. A seguito degli eventi di **allerta**, il personale posto in Reperibilità avverte il Responsabile della Protezione Civile del comune interessato, che coordinerà lo svolgimento delle seguenti attività:

- Osservazione delle condizioni meteorologiche previste e/o del fenomeno che ha indotto l'allerta;
- Documentazione sull'evoluzione della situazione esistente;
- RegISTRAZIONI delle comunicazioni relative all'evento;
- Valutazione dell'evento in base ai precedenti storici ed analisi dei possibili sviluppi;
- Attivazione del Centro Comunale di Protezione Civile (COC), quale attività propedeutica alla successiva fase 2, ove ne ricorrano i presupposti;

FASE 2. Ove le condizioni lo impongano per la vastità dell'evento, ovvero ove il comune interessato non abbia risorse sufficienti per affrontare l'evento nel proprio ambito e comunque dove l'evento presupponga ulteriori fenomeni conseguenti e concatenati, il Responsabile della Protezione Civile del comune interessato richiederà l'attivazione del Centro Intercomunale di Protezione Civile (CI). In attesa dell'attivazione del centro, inizierà il monitoraggio dell'evoluzione dei fenomeni nell'ambito dei comuni che ne fanno parte. Le attività intraprese dal momento dell'attivazione del/i COC cureranno in particolare:

- l'effettuazione di sopralluoghi da parte dei tecnici comunali;
- la disponibilità del personale e delle attrezzature a disposizione dell'Amministrazione per far fronte all'evento;
- l'informazione della popolazione a rischio.

Fase 3. Con il/i fenomeno/i che evolve ed aumenta di intensità (si ha il superamento delle soglie storiche di riferimento per quanto concerne il rischio idraulico, per il rischio frane si manifestano fenomeni premonitori di un imminente movimento franoso, per il rischio industriale si abbia il superamento dell'area d'influenza di 1000 m) si provvede all'attivazione del CI come descritto nella convenzione stipulata tra i comuni afferenti. Il Responsabile del CI provvederà ad attivare le comunicazioni con Provincia e Regione circa:

- l'evoluzione del/dei fenomeni a livello locale;
- le risorse e l'eventualità del sussidio operativo dei predetti Enti;
- l'informazione alla popolazione sui fenomeni e il comportamento da tenere;
- le procedure operative di intervento da attuare, previste dal piano di Protezione Civile;

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

Nelle predette procedure restano fermi gli **"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini della protezione civile"** emanati con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, con particolare riguardo a:

- Gli avvisi di criticità nazionali e regionali;
- I livelli di criticità;
- Gli scenari d'evento e di criticità idrogeologiche;
- Il presidio territoriale idrogeologico;
- Gli scenari d'evento e di criticità idraulica;
- Il presidio territoriale idraulico.

3. SERVIZIO DI PRONTA REPERIBILITA': DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE DI ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO E MODELLO D'INTERVENTO

Il C.I. organizza in maniera integrata un "servizio di pronta reperibilità intercomunale – H24 di protezione civile", utilizzando anche personale dipendente dei vari enti associati. Il servizio funziona secondo quanto stabilito nella "convenzione per la gestione associata dei servizi di protezione civile" in data 20 luglio 2005, e fronteggia eventi prevedibili ed urgenti che, per motivi di tutela della pubblica incolumità, non possono essere derogati.

Le procedure di attivazione, in caso di allerta, devono essere gestite dal personale di pronta reperibilità, in modo che:

- contatti il sindaco del comune/comuni interessati circa gli avvisi/messaggi pervenuti affinché assuma i provvedimenti di competenza (convocazione del rispettivo C.O.C. ed altro);
- contatti immediatamente il responsabile-coordinatore del C.I.;
- proceda, in accordo e con il responsabile del C.I., all'apertura della sede operativa, con l'attivazione delle strutture in essa presenti;

Aperta la sede operativa, avvisato il responsabile del C.I., questi o un suo delegato è tenuto a:

- attivare gli eventuali presidi per la sorveglianza del territorio;
- regolare l'attività di monitoraggio del C.I. circa i dati e le informazioni provenienti dal centro funzionale regionale e dal centro situazioni provinciale, con i mezzi ritenuti più idonei per garantire celerità, prontezza ed efficacia delle comunicazioni e delle informazioni;
- disciplinare la raccolta ed il successivo inoltro alla Provincia di periodici report sulla situazione in corso nei vari comuni.

Per la particolare tipologia di rischio del nostro territorio, l'azione di monitoraggio meteorologico impone di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento.

È necessario, pertanto, predisporre un sistema articolato che attivi uomini e mezzi, li organizzi secondo un quadro logico e temporalmente ordinato, tutto secondo una procedura che costituisce il MODELLO D'INTERVENTO. Tale modello provvede a:

1. definire le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile;
2. individuare le strutture operative, le componenti del servizio nazionale di protezione civile, gli uffici comunali, le società eroganti i pubblici servizi che devono essere attivate;
3. organizzare l'evacuazione delle zone interessate dall'evento;

In caso di emergenza vengono messe in atto tutte le disposizioni di legge vigenti per fronteggiare le varie situazioni, secondo la loro natura e portata.

E' utile ricordare che:

In base alla tipologia di evento, lo stato di emergenza viene così affrontato:

- al verificarsi di **eventi locali** a cui può fare fronte il comune interessato con proprie risorse (compresi anche gli interventi "di manutenzione"), questi vi provvede direttamente con strutture e risorse proprie, almeno in forma minima nella prima fase temporale;
- al verificarsi di **eventi locali importanti**, che provocano grave disagio per la cittadinanza, ma a cui il comune interessato non è in grado di far fronte con le proprie risorse e la propria organizzazione, questi chiede l'intervento del C.I. secondo le modalità e le forme convenute;
- al verificarsi di **eventi locali particolarmente intensi** e suscettibili di aggravarsi ulteriormente, il C.I. tramite la propria organizzazione attiva il livello superiore costituito dall'organizzazione di protezione civile della provincia di Pisa; il C.I. concorrerà con le proprie forze disponibili alle operazioni necessarie per fronteggiare l'evento;
- al verificarsi di **eventi calamitosi inquadrabili con tipologia "regionale" oppure "nazionale"**, il C.I. mette a disposizione le proprie risorse e collabora con le autorità preposte alla gestione delle fasi di emergenza ai sensi di legge;

Il responsabile coordinatore del C.O.C., ovvero il sindaco del comune che ha subito la calamità, ha l'obbligo d'informare, attraverso il C.I., le autorità provinciali, regionali e statali preposte al servizio di protezione civile sulle iniziative operative intraprese, ai sensi della convenzione e nel rispetto della normativa vigente.

Il C.I. organizza, in maniera integrata, uomini e mezzi disponibili nelle varie situazioni, ed interviene direttamente come supporto logistico con mezzi, strutture e personale solitamente impiegato nel servizio di pronto intervento.

Il C.I. può anche conferire specifici incarichi professionali al fine di far fronte a situazioni di emergenza; la spesa è ripartita fra gli enti sottoscrittori la convenzione, secondo le modalità e la ripartizione concordate.

➤ A livello comunale/intercomunale si possono pertanto distinguere due periodi di attività:

1. PERIODO ORDINARIO

Nel **periodo ordinario** (o fase di sorveglianza) vanno prefigurate tutte quelle attività che non prevedono interazioni dirette con la popolazione, ma che sono indispensabili per l'attivazione del sistema comunale con sufficiente anticipo rispetto al tempo di accadimento previsto e che risultano comunque preparatorie alle fasi successive.

In questo periodo, il **Servizio di pronta Reperibilità** è fornito:
per il comune di Pontedera, tramite il cellulare n. 329 6504322 ed il fax n. 0587 299302/53292;
per il comune di Bientina tramite il cellulare n. 328 3812780 ed il fax n 0587/758421;
per il comune di Calcinaia tramite il cellulare n. 340 8901268 e 335 7312630/32 ed il fax n. 0587 486987.

2. PERIODO D'INTERVENTO

nel **periodo di intervento** vanno attuate tutte quelle attività che interagiscono direttamente col sistema inteso come tessuto socio-economico (limitazioni preventive di funzioni, divieti, limitazioni d'uso etc.). In questo periodo sono progressivamente coinvolte le strutture operative e gli uffici comunali con compiti specifici.

In questo periodo, i comuni attraverso i rispettivi C.O.C., forniscono il servizio di reperibilità secondo il seguente elenco:
per il comune di Pontedera, tramite il cellulare n. 329 6504322 ed il fax n. 0587 211519;
per il comune di Bientina tramite il cellulare n. 328 3812780 ed il fax n 0587/758421; per il comune Calcinaia, tramite il cellulare n. 340 8901268 e 335 7312630/32 ed il fax n. 0587 486987;

L'articolazione prevista prevede, per il sistema di operatività locale di protezione civile, tre fasi successive :

- FASE DI ATTENZIONE
- FASE DI PREALLARME
- FASE DI ALLARME

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

NORMALITÀ	<p>Il Bollettino meteo del Centro Funzionale della Regione Toscana consultabile nell'area riservata del sito http://www.cfr.toscana.it/ non segnala fenomeni rilevanti o segnala fenomeni significativi per oggi o domani ma nessuna criticità.</p> <p>In quest'ultimo caso il Bollettino di sintesi della Criticità, che segnala i livelli di criticità a livello regionale valutando in particolare gli effetti al suolo, segnala NESSUNA CRITICITA'</p>
PREATTENZIONE	<p>Il Bollettino meteo del Centro Funzionale della Regione Toscana consultabile nell'area riservata del sito http://www.cfr.toscana.it/ segnala fenomeni rilevanti a criticità MODERATA o ELEVATA per DOPODOMANI.</p> <p>I singoli C.O.C. seguono l'evoluzione del fenomeno sul sito del Centro Funzionale delle Regione e garantiscono l'adeguata operatività per la ricezione nel giorno successivo di eventuali avvisi.</p>
VIGILANZA	<p>Il Bollettino meteo del Centro Funzionale della Regione Toscana consultabile nell'area riservata del sito http://www.cfr.toscana.it/ segnala fenomeni rilevanti a criticità ORDINARIA per OGGI O DOMANI.</p> <p>Il Bollettino di sintesi della Criticità, che segnala i livelli di criticità a livello regionale valutando in particolare gli effetti al suolo, segnala una CRITICITA' ORDINARIA</p> <p>I singoli C.O.C. :</p> <ul style="list-style-type: none">▪ seguono l'evoluzione del fenomeno sul sito del C.F.▪ garantiscono l'adeguata operatività per la ricezione di eventuali avvisi▪ segnalano al CeSi provinciale il verificarsi di fenomeni meteo intensi in corso sul territorio comunale.

FASE 1
ATTENZIONE PER
ALLERTA 1 E 2

Viene inviato dalla Provincia un "Avviso Meteo-Criticità" (avviso meteo relativo al fenomeno meteo + avviso di criticità relativo agli effetti al suolo) emesso dal Centro Funzionale della Regione Toscana.

L'invio è effettuato ai numeri di fax del C.I.: H24 0587 211519 e 0587 299302 (Pontedera), che provvede a inoltrarlo ai fax degli altri comuni n. 0587 486987 (Calcinaia) e n. 0587/758421 (Bientina), e annunciato con sms al cellulare 328 2947470 del Responsabile e per e_mail a prociv@comune.pontedera.pi.it.

L'avviso può essere di ALLERTA 1 se la CRITICITA' appare MODERATA O ELEVATA A PARTIRE DA DOMANI, oppure di ALLERTA 2 se la CRITICITA' appare MODERATA O ELEVATA A PARTIRE DA OGGI; nel secondo caso l'invio è annunciato anche con una telefonata al cellulare della reperibilità (329 6504322)

L'avviso è anche consultabile dall'area riservata del sito del Centro Funzionale della Regione Toscana <http://www.cfr.toscana.it/> dove è anche possibile seguire l'evoluzione dell'evento visualizzando in tempo reale i dati della rete di monitoraggio se la criticità per l'area idrologica omogenea di appartenenza (D2) è moderata (evento atteso od elevata viene rilevato il superamento di "valori soglia di preallarme" relativamente alle precipitazioni, ai livelli idrometrici dei corsi d'acqua, ovvero per il rischio frane, perviene la segnalazione di eventi franosi incipienti o in corso).

Il C.O.C., avuta la segnalazione:

- fornisce il servizio di reperibilità H 24 tramite i cellulari dedicati.
- segue l'evoluzione del fenomeno sul sito del C.F.
- garantisce l'adeguata operatività per la ricezione di eventuali avvisi
- comunica al Ce.Si provinciale il verificarsi di fenomeni meteo intensi in corso sul territorio comunale, le determinazioni assunte e lo informa su eventuali situazioni di criticità
- verifica la reperibilità delle associazioni di volontariato.
- verifica efficienza e disponibilità delle risorse esterne all'ente.
- verifica, sentito il Sindaco, la necessità di attivazione di personale del C.O.C. per lo svolgimento delle seguenti attività:
 - indagine approfondita sulle previsioni dell'evento;
 - monitoraggio sull'evoluzione della situazione esistente;
 - registrazioni delle comunicazioni relative all'evento;
 - valutazione dell'evento in base ai precedenti storici ed analisi dei possibili sviluppi;

NOTA: dei messaggi di ALLERTA 1 e 2 è **INDISPENSABILE** confermare l'avvenuta ricezione al CE.SI. della Provincia entro 30 minuti inviando un fax allo 050 9711111 oppure telefonando al 335 7437133

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

FASE 2 PREALLARME	<p>Il fenomeno è particolarmente intenso (ad esempio, per il rischio i.g., le precipitazioni si fanno particolarmente intense e persistenti, cominciano a verificarsi episodi significativi quali piccole frane, smottamenti, esondazioni - Il livello idrico dei corsi d'acqua interessati, si innalza sino al limite di guardia (circostanza verificabile sul posto e/o all'indirizzo: http://www.cfr.toscana.it/ e/o si verificano situazioni di "disagio idraulico" localizzato).</p> <p><u>Il C.O.C. del comune interessato è attivato e svolge le seguenti attività:</u></p> <ul style="list-style-type: none">▪ valutazione dell'evento in base ai precedenti storici ed analisi dei possibili sviluppi;▪ controllo delle risorse verificandone la disponibilità e l'efficienza;▪ registrazione delle comunicazioni relative all'evento;▪ valutazione sull'opportunità di informare la popolazione residente nelle zone a rischio▪ aggiornamento del responsabile del C.I. sull'evoluzione dell'evento e valutazione congiunta dell'opportunità dell'attivazione del C.I.
FASE 3 ALLARME	<p>Il fenomeno diviene grave e persistente (ad esempio, le precipitazioni meteorologiche comportano il superamento del limite di guardia o di soglie di riferimento adottate - circostanze da verificare sul posto).</p> <p>Il C.O.C. del comune interessato svolge le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ valutazione dell'evento in base ai precedenti storici ed analisi dei possibili sviluppi;▪ attuazione delle procedure operative di intervento previste dal Piano Comunale di Protezione Civile e attivazione del C.I.;▪ registrazione delle comunicazioni e degli interventi relativi all'evento;▪ informazione alla popolazione residente nelle zone a rischio.

Il personale messo a disposizione del servizio di protezione civile, facente parte dei comuni afferenti al C.I., è autorizzato ad operare su tutto il territorio interessato agli eventi calamitosi dei comuni partecipanti alla convenzione, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione civile e con le modalità previste dalla *"convenzione per la gestione associata dei servizi di protezione civile"*.

Dal canto loro, i comuni si impegnano a consentire l'utilizzo dei propri dipendenti mezzi ed attrezzature, anche al di fuori del proprio territorio comunale, e comunque nell'ambito dei territori dei comuni convenzionati, in base alle richieste avanzate dal Centro Operativo Intercomunale.

Presso il comune-capofila di Pontedera possono essere comandate, dagli altri enti afferenti, unità di personale, anche a tempo parziale, per tutta la durata dell'attività ordinaria e straordinaria o per parte di essa. **Tutti i dipendenti degli enti aderenti per le attività riferite alla presente convenzione operano funzionalmente coordinati dall'ente delegato-capofila.**

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

Da questo momento in poi vengono attivate le singole funzioni ritenute necessarie per la gestione dell'emergenza, appartenenti al C.O.C. o al C.I. a seconda dell'entità dell'emergenza:

Funzione	Attività	
	In tempo normale	In emergenza
1 Tecnico scientifica	-Acquisizione dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio ai fini delle attività di previsione e prevenzione -Verifica delle soglie di rischio -Verifica ed aggiornamento dei dati attinenti le attività di competenza	-Gestione dei rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche -Elaborazione di dati scientifici e tecnici e delle proposte delle misure per fronteggiare l'emergenza
2 Sanità e assistenza sociale	-Acquisizione dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio ai fini delle attività di previsione, e prevenzione; -Verifica ed aggiornamento dei dati attinenti le attività di competenza e il soccorso; -collaborazione all'elaborazione delle procedure per il coordinamento delle varie componenti, istituzionali o appartenenti al volontariato, impegnate nel soccorso alla popolazione in emergenza.	-monitoraggio delle situazione sotto il profilo sanitario, veterinario e dell'assistenza sociale; -gestione del soccorso sanitario, del soccorso veterinario e del servizio di assistenza sociale; -informazione al Sindaco circa la situazione in atto e la situazione dei soccorsi e delle risorse impiegate e disponibili; -informazione al Sindaco sull'eventuale necessità di reperire ulteriori risorse e mezzi.
3 Mass media informazione	-La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono: • informare e sensibilizzare la popolazione; • far conoscere le attività; • realizzare spot, creare annunci, fare comunicati; • organizzare tavole rotonde e conferenze stampa	- L'addetto stampa, coordinandosi con i sindaci interessati, sarà l'unico autorizzato a divulgare bollettini ufficiali sull'evoluzione dell'evento e sugli interventi di soccorso. - Conferenze stampa di Amministratori dovranno essere concordate con l'addetto stampa in conformità con quanto divulgato a mezzo bollettini
4 Volontariato	-Censimento delle risorse, materiali ed umane e della disponibilità delle associazioni -Collaborazione alla predisposizione delle procedure per il coordinato intervento delle componenti della funzione -Collaborazione all'organizzazione delle esercitazioni	-servizio di supporto alle operazioni di soccorso, secondo le professionalità, le risorse ed i mezzi in dotazione.

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
 Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

5 Materiali e mezzi	<ul style="list-style-type: none"> -acquisizione dei dati e delle informazioni relative alle risorse: materiali, attrezzature tecniche, macchine operatrici e mezzi di trasporto; con indicazione per ciascuna voce della reperibilità, della disponibilità, del tipo di trasporto e dei tempi necessari per l'arrivo in zona; -individuazione dei materiali e mezzi necessari a fronteggiare gli eventi; -aggiornamento costante del quadro delle risorse disponibili; 	<ul style="list-style-type: none"> -supporto nelle operazioni di soccorso; -informazione al Sindaco sulle risorse disponibili -acquisizione dei materiali e mezzi occorrenti - Richiesta di materiali e mezzi in caso di necessità.
6 Trasporti circolazione viabilità FF.SS	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinamento attività di circolazione e viabilità 	<ul style="list-style-type: none"> -movimentazione dei materiali, il trasferimento dei mezzi, per regolare il flusso dei soccorritori - ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed organizzazione dei cancelli di accesso
7 Telecomunicazioni	<ul style="list-style-type: none"> -acquisizione dei dati relativi alle comunicazioni, utili ai fini delle attività di soccorso; -predisposizione di una rete di telecomunicazione non vulnerabile. 	<ul style="list-style-type: none"> -invio di operatori presso i centri di accoglienza ed i centri soccorritori per attivare le comunicazioni con il COM. -mantenimento in funzione delle comunicazioni; - tempestivo ripristino del servizio e continuità dello stesso.
8 Servizi essenziali	<ul style="list-style-type: none"> -acquisizione dei dati, inerenti le diverse tipologie di rischio, per la continuità nell'erogazione dei servizi nella zona colpita; -verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza; 	<ul style="list-style-type: none"> -individuazione degli interventi tempestivi per l'eliminazione delle situazioni di pericolo, derivanti dai servizi stessi, in conseguenza dell'evento; -ripristino della funzionalità e gestione della continuità dei servizi essenziali, erogati sul territorio; -individuazione degli interventi degli Enti gestori dei servizi per il ripristino delle linee elo delle utenze a cura degli stessi, mediante l'utilizzo del personale addetto elo di Imprese; -promuovere gli interventi finalizzati alla continuità e/o tempestiva ripresa delle attività industriali e commerciali; -assicurare la gestione e la continuità o la ripresa dei servizi ed attività scolastica
9 Censimento danni a persone e cose	<ul style="list-style-type: none"> -Acquisizione dei dati, relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di rilevamento dei danni in caso di evento calamitoso; -collaborazione alla predisposizione del piano per un tempestivo censimento dei beni danneggiati con specifica modulistica per un rilevamento omogeneo; -determinazione dei settori di intervento con individuazioni di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale per le verifiche di agibilità ed il rilevamento danni in caso di calamità; 	<ul style="list-style-type: none"> -verifica speditiva della stabilità e dell'agibilità degli edifici danneggiati; -rilevamento e censimento dei danni riferiti a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive e commerciali, opere di interesse artistico e culturale, viabilità e infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia; -indicazione degli interventi di emergenza da attivare per eliminazione di stati di pericolo.

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
 Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

10 Strutture operative locali, viabilità	<ul style="list-style-type: none"> -Acquisizione dei dati e delle informazioni, relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di previsione, di prevenzione e di soccorso; - Studio della viabilità in relazione agli scenari di rischio, con individuazione dei "cancelli" per regolare il traffico nelle zone colpite e dei percorsi alternativi; - verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza; - collaborazione per l'aggiornamento delle tipologie di intervento 	<ul style="list-style-type: none"> -gestione operativa degli interventi di soccorso Disciplina della circolazione con limitazione del traffico nelle aree a rischio e regolamentazione degli afflussi dei soccorsi;
11 Enti locali	<ul style="list-style-type: none"> - In relazione all'evento il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazioni della zona interessata all'evento 	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione relazioni tra i referenti di degli Enti ed Amministrazioni competenti territorialmente sulla zona interessata all'evento
12 Materiali pericolosi	<ul style="list-style-type: none"> - Censimento aziende a rischio d' incidente rilevante - Esercitazioni periodiche di concerto con VV.F, volontariato e Aziende - Informazioni sui rischio indotto dalle attività di soccorso 	<ul style="list-style-type: none"> - Relazioni con squadra emergenza interna dell' Azienda R.I.R. e squadre VV. F.
13 Assistenza alla popolazione	<ul style="list-style-type: none"> -acquisizione dei dati e delle informazioni, relativi ai diversi scenari, utili ai fini dell'affività di soccorso; -collaborazione alla individuazione e verifica delle aree e dei luoghi di ricovero; -collaborazione per il censimento ed aggiornamento delle "zone di attesa e/o ospitanti" della ricettività delle strutture turistiche e della relativa disponibilità di alloggiamento; -collaborazione per il censimento ed aggiornamento delle risorse necessarie per l'assistenza alla popolazione, in particolare delle aziende di produzione e distribuzione alimentare; 	<ul style="list-style-type: none"> -assistenza alla popolazione rimasta senza tetto o soggetta ad altre difficoltà: alloggio, alimentazione e servizi; -gestione degli aiuti alla popolazione, con particolare riferimento all'individuazione delle priorità; -redazione degli atti necessari per la messa a disposizione di immobili o di aree.

SEDE PRINCIPALE

Ubicazione	Telefono	Fax
Pontedera, viale America 2	0587/59840 299124	0587/211519

PRONTA REPERIBILITA' H24

La reperibilità del C.I. è attiva H24 per tutto l'anno, ed è organizzata dal Comune di Pontedera; prossimamente sarà utilizzato anche il personale degli altri Comuni associati.

Il numero di attivazione del servizio di pronta reperibilità è **329 6504322**, ed è affidato al personale in reperibilità del Comune di Pontedera, il quale in caso di chiamata entro 60 minuti provvede a contattare il Responsabile tecnico del Centro Intercomunale di Protezione Civile. Costui si attiverà secondo le proprie competenze secondo le procedure riportate più avanti.

La reperibilità e la sua articolazione è programmata annualmente dal Dirigente del Settore Manutenzione e Servizi, sentito il Responsabile del Servizio di Protezione Civile del comune, curando che il numero di attivazione sia sempre efficiente.

Ciascun comune afferente al Centro Intercomunale Val d'Arno inferiore ha un proprio numero H24 di attivazione del servizio di pronta reperibilità, come riportato nelle tabelle precedenti.

La diffusione del numero di pronta reperibilità è tale da consentire alla popolazione di segnalare eventi o richiedere assistenza, tutto in modo da attivare gli organi preposti al soccorso per i quali i singoli cittadini richiedono l'intervento.

Il servizio consente di avere una tempestiva segnalazione di un evento per attivare la struttura Comunale/Intercomunale, anche per episodi che siano estranei a procedure di protezione civile.

Compito di attivare la struttura di Protezione Civile è del personale reperibile, il quale, ricevuta la segnalazione, dovrà attivarsi in tutti i modi ritenuti idonei ed efficaci per far giungere la comunicazione al Responsabile di protezione civile del comune ovvero al Sindaco al quale sono demandate le competenze previste dalla Legge 225/92 e della L.R. n. 67/2003.

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

PERIODO ORDINARIO O FASE DI SORVEGLIANZA

Nella fase di gestione ordinaria deve essere assicurata la funzionalità di un servizio tecnico composto da:

Responsabile tecnico del C.L./C.O.C. Pontedera				
<i>Funzione</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Telefono</i>	<i>Cellulare H24</i>	<i>Fax</i>
Funz. e DI.MA	arch. Fausto Condello			0587/299302
In caso di indisponibilità sarà sostituito da:				
Istru. Tecnico e DI.MA	geol. Fabrizio Meini			0587/299302

Responsabile tecnico del COC Bientina				
<i>Funzione</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Telefono</i>	<i>Cellulare H24</i>	<i>Fax</i>
Istruttore Direttivo	Geom. Marco Cecchi			0587/758421

Responsabile tecnico del COC Calcinaia				
<i>Funzione</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Telefono</i>	<i>Cellulare</i>	<i>Fax</i>
Dirigente	Arch. Cinzia Forsi			0587/265450
In caso di indisponibilità sarà sostituito in da:				
Istruttore Direttivo	Geom. Marco Ceccanti			0587/265450

Dal Centro Regionale di Coordinamento vengono forniti i dati relativi all'evolversi della situazione in atto.

PERIODO DI INTERVENTO

FASE DI ATTENZIONE

Tutte le attività vengono svolte dai singoli Centri comunali di protezione civile C.O.C., mentre il C.I. resta in allerta se eventualmente la situazione non risulta più gestibile da una singola amministrazione comunale, come specificato nella "convenzione per la gestione associata dei servizi di protezione civile" (§ 7 del presente documento) .

Pertanto il Sindaco o suo delegato, a seguito di informazioni sulle condizioni meteopluviometriche avverse ottenute dalle delle reti di monitoraggio e/o dalla osservazione diretta del territorio, attiva prioritariamente la funzione di supporto n. 1 (tecnico scientifica e pianificazioni) che, mantenendo contatti con il Centro Regionale di Coordinamento, intensifica le attività di monitoraggio idropluviometrico.

In particolare il Sindaco o suo delegato, con la necessaria gradualità ed in base all'evoluzione del fenomeno:

- pone in attesa le associazioni di volontariato, il primo gruppo di Ditte di fiducia e gli operai reperibili;
- attiva la convocazione parziale del COC, ed in particolare le seguenti funzioni, uffici e strutture:

PER PONTEDERA:

	<i>Funzione</i>	<i>Ente di appartenenza</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Telefono</i>	<i>Cellulare H24</i>
1	Tecnico Scientifica Pianificazione	Comune	arch. Giacomo MAINARDI		
2	Volontariato	Comune	p.i. Silvano CIOMPI		
3	Strutture operative locali	Comune	com. P.M. Giuseppe MANNUCCI		

PER BIENTINA:

	<i>Funzione</i>	<i>Ente di appartenenza</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Telefono</i>	<i>Cellulare H24</i>
1	Tecnico Scientifica Pianificazione	Comune	Geom. Marco CECCHI		
2	Volontariato	Comune	Geom. Marco CECCHI		
3	Strutture operative locali	Comune	com. P.M. Antonio DOVERI		

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

PER CALCINAIA:

	<i>Funzione</i>	<i>Ente di appartenenza</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Telefono</i>	<i>Cellulare H24</i>
1	Tecnico Scientifica Pianificazione	Comune	Arch. Cinzia FORSI		
2	Volontariato	Comune	Geom. Marco CECCANTI		
3	Strutture operative locali	Comune	Com. P.M. Alberto MESSERINI		

Nel caso in cui sia necessario, inoltre, si attiveranno anche le seguenti funzioni presenti presso la sala operativa del Centro Intercomunale:

PER IL CENTRO INTERCOMUNALE:

	<i>Funzione</i>	<i>Ente di appartenenza</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Telefono</i>	<i>Cellulare H24</i>
1	Tecnico Scientifica Pianificazione	C. Pontedera C. Calcinaia	Arch. Giacomo Mainardi Arch. Cinzia forsi		
2	Sanità, Ass.Sociale e Veterinaria	C.Bientina C. Pontedera	Carlo Cantagalli Paolo Tognarelli		
3	Volontariato	/	Giusti Sandro Ticcianti		
4	Materiali e Mezzi	C. Pontedera C.Calcinaia C. Pontedera	Arch. Massimo Parrini P.I. Roberto Andreotti Arch. Roberto Fantozzi		
5	Servizi essenziali	C. Pontedera	Riccardo Ferrucci Paolo Bertelli		
6	Censimento danni a persone e cose*	C. Calcinaia C. Pontedera	GEOM. MARCO CECCANTI ARCH. MARCO PASQUALETTI		
7	Strutture operative locali	C.Calcinaia C. Pontedera	Com. Alberto Tesserini Com. Giuseppe Mannucci		
8	Telecomunicazioni	C. Pontedera	Carlo Malacarne		
9	Assistenza alla popolazione	/	Dr. Massimiliano Bacchiet Dr.ssa Claudia Menichini		

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
 Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

Informa, sull'evolversi degli eventi: Regione Toscana, Comando Provinciale dei VV.F.,
 Prefettura di Pisa, Provincia di Pisa l'ASL n. 5 Valdera:

	<i>Funzione</i>	<i>Ente di appartenenza</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Telefono</i>	<i>Cellulare H24</i>
1	Tecnico Scientifica Pianificazione	In provincia	geom. Agostino Della Togna (Resp. U.O.O. Prot. Civile)		
		In Regione	Dott.ssa Cristina Francini (Resp. Protezione Civile)		
2	Sanità, 118 Ass.Sociale e Veterinaria	A.S.L. N. 5 - Valdera	Dott.ssa E. De Franco (Dir. U. F. I.S.P.A.N)		
			Resp. servizio 118 Dott. Tognarelli Paolo		
			Dott. Puccini Dott. Finocchi (Ufficio veterinario)		
3	Volontariato	Misericordia di Pontedera	Sig Giusti Paolo (Resp. Prot. Civile)		
		Pubblica Assistenza di Pontedera	sig. Molesti Gabriele (Resp. Protezione Civile) sig. Ticciati Sandro		
		Distaccamento VV. F. volontari	Capo Distaccamento P.e.. Doccini Luigi		

<i>Ente</i>	<i>Referente</i>	<i>Tel. cell.</i>	<i>Telefono</i>	<i>fax</i>
Regione Toscana	Resp. di turno al Centro situazioni regionale			055 430285 H24
Comando Provinciale dei VV.F.	Ing. Giuseppe Romano (com.te VV.F. Pisa)			050/575524
Prefettura di Pisa	Dott. Ricci (Vice prefetto)			050/549666
Provincia di Pisa	Geom. Agostino Della Togna Geom. Paolo Pratali			050/929285 H 24 EMER. 050 9711111

Il Sindaco inoltre si coordina con i Sindaci dei Comuni interessati ed in particolare con i Comuni a monte per essere informato sull'evoluzione delle piene.

Qualora le informazioni sulle condizioni meteo, provenienti dal servizio di sorveglianza o da altre fonti attendibili, dovessero indicare un evolversi della situazione, e tenuto conto delle osservazioni visive e delle valutazioni effettuate in loco, il Sindaco o suo delegato procederà a:

- convocare i responsabili delle funzioni di supporto predisponendo le attivazioni necessarie;
- attivare la fase di preallarme;

Viceversa, qualora le informazioni provenienti dal servizio di sorveglianza, nonché le valutazioni effettuate in loco, dovessero indicare situazioni di ritorno alla normalità, il Sindaco o suo delegato procederà a disattivare la fase di attenzione.

FASE DI PREALLARME

Si attiva quando perviene comunicazione da parte del Dipartimento regionale di Protezione Civile o della Prefettura di Pisa ai punti di contatto presso i Comuni o al Centro Intercomunale stesso. Può essere inoltre attivata sulla base di osservazioni dirette secondo valutazioni relative ad eventi storici o simili.

Il Sindaco o suo delegato, ricevuto il preallarme:

- dispone l'attivazione delle nove funzioni di supporto della Sala Operativa;
- informa il Prefetto e la Provincia chiedendo eventualmente il concorso di ulteriori uomini e mezzi e di strutture operative;
- attiva il segnale di preallerta alla popolazione mediante:
 - Dispositivi acustici mobili;
 - Emittenti Radio e TV;
 - Rete telefonica- messaggi preregistrati;
 - Sirene acustiche;
- incarica l'Addetto stampa di tenere i contatti con gli organi di informazione;
- attiva la segreteria del C.O.C.;
- si coordina con i Sindaci dei Comuni interessati.

I responsabili delle 9 funzioni di supporto assicurano le seguenti attivazioni:

1 - Tecnico Scientifica e Pianificazione

- Raccordo con il Centro Regionale di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico mantenendo i contatti con i relativi Servizi ed elabora le informazioni mediante:
 - Servizio di sorveglianza;
 - Ricognizioni visive;
 - Provveditorato Opere Pubbliche, Genio Civile, Corpo Forestale;
 - Definizione delle aree a rischio per l'evento in corso;
 - Disposizione della vigilanza nei punti sensibili attraverso il presidio territoriale di sorveglianza, le strutture tecniche comunali, la Polizia Municipale e il volontariato e valutazione immediata dei resoconti;
 - Informazione al COC dell'evolversi della situazione.

2 - Sanità Assistenza sociale e Veterinaria

- Predisposizione dell'invio di squadre miste nei punti di stazionamento previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- Avviso telefonico delle famiglie dei disabili non autosufficienti e/o persone bisognose di assistenza, che saranno trasferiti fuori delle aree a rischio, mettendo a loro disposizione dei volontari per gli eventuali preparativi;
- Attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- Invio delle Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi.

3 - Volontariato

Raccordandosi col Centro Regionale:

- Invio, negli snodi principali della viabilità, di gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione in caso di evacuazione;
- Invio del personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di attesa coperte;
- Invio di squadre di volontariato per la vigilanza diretta dei punti sensibili in accordo con la funzione Tecnico Scientifica.

4 - Materiali e Mezzi

- Verifica delle esigenze e delle disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione;
- Collegamenti con la Prefettura e la Provincia per la predisposizione all'invio, nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero, dell'eventuale materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
- Collegamenti con le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Predisposizione dell'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.

5 - Servizi essenziali

- Presenza al COC dei rappresentanti degli Enti e delle Società eroganti i servizi primari, per garantire la funzionalità dei servizi erogati e disporre l'eventuale messa in sicurezza degli impianti secondo i rispettivi piani di emergenza interni.
- Invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare il funzionamento delle reti dei servizi comunali.

6- Censimento Danni a Persone e Cose

- Predisposizione delle attivazioni necessarie alle verifiche dei danni determinati dagli eventi in atto, ponendosi a disposizione del C.O.C.

7- Strutture Operative locali

- Predisposizione del posizionamento degli uomini e dei bus ai punti d'imbarco per trasferire la popolazione nelle aree di attesa coperte
- Predisposizione dell'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dei comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono delle abitazioni.
- Predisposizione dell'eventuale successiva attivazione dei "cancelli".

8- Telecomunicazioni

- Attivazione delle predisposizioni contenute nel piano specifico.
- Attivazione del contatto con il responsabile locale delle Società Telecom , Tim, Tre, Vodafone, Wind ecc.
- Attivazione del contatto con il responsabile Associazione Radioamatori Italiani (ARI).
- Attivazione del contatto con i responsabili delle organizzazioni di volontariato di radiocomunicazioni di emergenza

9 - Assistenza alla popolazione

- Allertamento dell'Ufficio Tecnico e delle maestranze disponibili per assicurare la funzionalità nei centri di accoglienza.
- Predisposizione dell'attivazione del piano per il censimento della popolazione evacuata attraverso una specifica modulistica.
- Verifica della predisposizione delle procedure di evacuazione delle strutture da parte dei responsabili dei piani di evacuazione di scuole, stabilimento Piaggio ed Ospedale Lotti.

La popolazione interessata:

- presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso;
- esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile;
- si prepara all'eventuale evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. Solo in questa fase sarà possibile spostarsi in auto o provvedere al parcheggio sicuro degli autoveicoli nei siti appositamente e preventivamente individuati.

PROCEDURA DI CESSATO PREALLARME

In caso di interruzione del fenomeno con tendenza al miglioramento generale delle condizioni meteorologiche, si dispone la cessazione della fase di preallarme attivando la seguente procedura:

Il Sindaco :

- Dispone la segnalazione di cessato preallarme per la popolazione;
- Informa la sala operativa del Centro Intercomunale, se non coinvolta nelle fasi precedenti, il Prefetto e la Provincia;
- Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.

I responsabili della funzione "Strutture operative locali":

- diffondono, in collaborazione con le Forze dell'ordine, la comunicazione di cessato preallarme nella rispettiva area di interesse;
- effettuano ricognizioni sul territorio per verificare lo stato e ne danno comunicazione alla Sala Operativa Comunale/Intercomunale.
- restano in attesa di nuove disposizioni.

I funzionari di supporto restano in attesa di nuove disposizioni.

La popolazione interessata:

- presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso.
- esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.

N.B. In questa fase è possibile provvedere al recupero degli autoveicoli privati.

FASE DI ALLARME-EVACUAZIONE

Si attiva quando il servizio del Centro Regionale, in raccordo con i Servizi Tecnici Nazionali, registra una situazione critica, dandone diretta comunicazione ai punti di contatto presso i Comuni, ovvero al Centro Intercomunale.

La sala operativa del Centro Intercomunale, ricevuto l'allarme, comunica la criticità della situazione direttamente ai Comuni coinvolti appartenenti al C.I. anche se questi sono stati già informati per altra via, mantiene lo stato di massima allerta proseguendo le attività della fase precedente, con particolare riguardo al monitoraggio dei corsi d'acqua.

In particolare il Sindaco o suo delegato:

- ove non strettamente necessario, dispone l'interruzione di tutte le operazioni di ricognizione operativa sul territorio, il rientro e la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato;
- dispone l'evacuazione delle zone a rischio per l'evento in corso
- attiva il sistema di allarme mediante:
 - dispositivi acustici mobili;
 - emittenti Radio e TV;
 - rete telefonica- messaggi preregistrati;
 - sirene acustiche;
- informa il Centro Regionale la Prefettura e la Provincia dell'evacuazione;
- mantiene contatti con gli organi di informazione;
- si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati.
- alla fine delle operazioni informa il Centro Regionale la Prefettura e la Provincia dell'avvenuta evacuazione.

I responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

1 - Tecnico Scientifica e Pianificazione

- interruzione di tutte le attività di ricognizione delle strutture tecniche comunali, della Polizia Municipale, e del Volontariato, e verifica del rientro di tutto il personale impiegato;
- mantenimento dei contatti con il Centro Regionale .

2 - Sanità Assistenza sociale e Veterinaria

- attivazione del piano di emergenza Ospedaliero.
- coordinamento delle operazioni di evacuazione dei disabili con i volontari.
- verifica del rientro di tutto il personale impiegato.

3 - Volontariato

- al termine delle operazioni di evacuazione verifica del rientro di tutto il personale attivato, eccetto quello dislocato presso le aree di accoglienza e di ammassamento.
- predisposizione di squadre di volontari per eventuali operazioni di soccorso urgente.

4 - Materiali e Mezzi

- verifica del rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni;
- mantenimento dei contatti con le Ditte allertate e/o inviate in attesa di nuove disposizioni.

5 - Servizi essenziali

- disposizione della messa in sicurezza degli impianti dei servizi essenziali secondo i rispettivi piani di emergenza delle aziende;
- verifica del rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni.

6 - Censimento Danni a Persone e Cose

- predisposizione delle attivazioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni;
- raccordo, per il censimento, con la Provincia e la Prefettura.

7 - Strutture Operative locali

- attivazione dei "cancelli".
- richiesta squadre di VV.F per l'effettuazione di soccorsi urgenti;
- verifica che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata;
- al termine delle operazioni di evacuazione, verifica del rientro di tutto il personale impiegato;
- informare il Sindaco.

8 - Telecomunicazioni

- mantenere attivo il contatto con i responsabili locali TELECOM, TIM, TRE, VODAFONE; WIND
- mantenere attivo il contatto con i responsabili Associazione Radioamatori Italiani (ARI) e Faro.

9 - Assistenza alla popolazione

- effettuare il monitoraggio della situazione della popolazione evacuata, di quella assistita presso i centri di accoglienza e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.
- occuparsi da subito, in collaborazione con le altre funzioni interessate, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza.

La popolazione interessata:

- presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso.
- esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- procede per l'evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. In questa fase sarà fatto divieto assoluto di spostarsi in auto o provvedere a porre in sicurezza gli autoveicoli.

PROCEDURA DI CESSATO ALLARME

Il C.I., in caso di interruzione del fenomeno, dopo un'attenta valutazione degli eventuali danni prodottisi, può provvedere alla dichiarazione di cessato allarme ed al conseguente rientro controllato della popolazione nelle proprie abitazioni attivando la seguente procedura:

Il Sindaco:

- Dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune.
- Dispone la segnalazione di "cessato allarme" per la popolazione.
- Informa, mediante il C.I., il Centro Regionale il Prefetto e la Provincia.
- Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.
- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene rapporti con i mass-media.
- Alla fine delle operazioni informa, mediante il C.I., il Centro Regionale la Prefettura e la Provincia dell'avvenuto rientro.

I responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

1- Tecnico Scientifica e Pianificazione

- Coordinamento degli eventuali interventi di primo soccorso e di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre.
- Consultazione con il Centro Regionale.
- Disposizione dei sopralluoghi e delle verifiche tecniche.
- Raccolta ed esame delle segnalazioni provenienti dal territorio, disponendo, se opportuno, le necessarie attivazioni.

2 - Sanità Assistenza sociale e Veterinaria

- Si provvede al ritorno dei disabili presso le relative abitazioni.
- Mantenimento del contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni

3 - Volontariato

- Invio di volontari presso i presidi per agevolare il rientro e della popolazione nelle abitazioni.
- Organizzazione delle squadre di volontari per le attivazioni decise con altre funzioni.

4- Materiali e Mezzi

- Disposizione del ritiro dei materiali e dei mezzi inviati nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero .

5 - Servizi essenziali

- Si provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e alle verifiche sulla funzionalità degli impianti.

6 - Censimento Danni a Persone e Cose

- Disposizione di sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni.

7 - Strutture Operative locali

- Disposizione della riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei "cancelli".
- Comunicazioni alla popolazione sulle disposizioni del Sindaco, in collaborazione con le Forze dell'ordine ed il Volontariato.
- Si provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato.
- Si provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni.
- Si provvede a tenere informato il Sindaco.

8 - Telecomunicazioni

- Si provvede al ripristino del servizio e alle verifiche sulla funzionalità degli impianti.

9 - Assistenza alla popolazione

- Verifica dell'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze.

La popolazione interessata:

- Presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Procede per l'evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

I funzionari di supporto restano in attesa di nuove disposizioni.

N.B. In questa fase è possibile provvedere al recupero del proprio veicolo.

Tutti i responsabili di funzione comunicano al Sindaco il compimento delle procedure di rientro per l'informazione al C.I. e agli organi superiori.

DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

A seguito dell'evento, in caso di accertamento di scenario di disastro tale da configurare gli estremi di cui all' art. 2 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225, il Sindaco provvede ad attivare le procedure dello **STATO DI EMERGENZA**.

Il Sindaco informa, mediante il C.I., la Regione, la Provincia e l'Ufficio Territoriale di Governo dell'evento, richiedendo la dichiarazione di Stato di Emergenza. Inoltre, se ritenuto necessario, chiede il contributo al Centro Intercomunale di Protezione Civile per provvedere alle attività di soccorso e di assistenza, nel caso che fino a questo momento non avesse già partecipato alle attività di emergenza.

Il Sindaco inoltre:

- Dispone l'attivazione delle procedure di emergenza.
- Dispone il richiamo in servizio di tutto il personale comunale.
- Mantiene informata la popolazione.
- Mantiene contatti con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati alla situazione in atto.
- Agisce secondo le competenze richiamate all'art. 15 della LEGGE 225/92 .

I responsabili delle 9 funzioni di supporto si mantengono a disposizione presso il COC/CI e svolgono tutti gli adempimenti propri di ciascuna funzione.

**PROCEDURA PER LA GESTIONE DEGLI AVVISI DI ALLERTA: INDICAZIONE DELLE
VARIE ATTIVITA' DA SVOLGERE E RELATIVE COMPETENZE**

- Allerta Meteo – Idrogeologico;
- Allerta Antincendio Boschivo;

ALLERTA METEO E IDROGEOLOGICO

Lo schema si articola nelle seguenti fasi:

Durante l'orario d'Ufficio:

- Il CE.SI. invia immediatamente via fax l'avviso di criticità al Responsabile tecnico del Centro Intercomunale di Protezione Civile; questo, dopo un'attenta valutazione, attiva il monitoraggio delle aree a rischio del Territorio Comunale/Intercomunale segnalato. Il personale responsabile del C.I., inoltre, si mantiene aggiornato sull'evoluzione dei fenomeni meteorologici, consultando le previsioni meteo dall'area riservata e analizzando i dati della rete di monitoraggio del Servizio Idrologico Regionale forniti dal sito della *Rete Toscana Protezione Civile* all'indirizzo: <http://www.cfr.toscana.it/>. Se dal CE.SI. viene rilevato il superamento di "valori soglia di preallarme" relativamente alle precipitazioni, e pertanto si prevede un'allerta per i livelli idrometrici dei corsi d'acqua o per il rischio frane, al C.I. perviene la segnalazione di eventi franosi incipienti o in corso; il Responsabile del C.I. attiva il C.O.C. del Comune/i interessati o, nel caso di eventi locali importanti, interviene direttamente, interessando immediatamente il Sindaco e/o l'Assessore alla Protezione Civile nonché i responsabili del C.I.

Durante l'orario di Reperibilità:

- Il personale reperibile di turno, dotato di cellulare, in caso di avviso di criticità pervenuto al C.I. da parte del CE.SI. della Provincia, avverte immediatamente il Responsabile Tecnico del C.I.. Questo segue l'evolvere della situazione recandosi presso la sede operativa, tenendosi in contatto con la sala CE.SI. della Provincia per monitorare l'evoluzione dei fenomeni sul territorio comunale. La Provincia, di converso, aggiornerà sull'evoluzione dei fenomeni meteorologici e sullo stato di criticità in atto. Di seguito vengono eseguite le stesse operazioni di consultazione dei siti web e l'attivazione delle procedure previste per l'attività durante l'orario d'ufficio.

ALLERTA ANTINCENDIO BOSCHIVO

Lo schema si articola nelle seguenti fasi:

Durante l'orario d'Ufficio:

- L'avviso di evento pervenuto è immediatamente recapitata al Responsabile tecnico di Protezione Civile del C.I., che attiva le risorse disponibili del comune/i interessatoo, (compreso il distacco dei VV.F. volontari) e quelle del Volontariato a ciò predisposte.
- Ove l'avviso/segnalazione provenga da privati, provvede a segnalare l'accaduto anche al Corpo Forestale dello Stato (**1515 - 058759951 - cell. 320 4351752**), ai Vigili del Fuoco (**115**) e all'ufficio Servizio Agroalimentare e Forestazione della Provincia di Pisa (cell. rep H24 **335 5979146**). Se l'evento diviene di rilevanza eccezionale il Responsabile del C.I. attiva il Centro stesso, avvertendo immediatamente il Sindaco e/o l'Assessore alla Protezione Civile del comune/i interessatoo.

Durante l'orario di Reperibilità:

- Il personale reperibile di turno, dotato di cellulare, avvisato da Enti o privati, avverte immediatamente il Responsabile Tecnico del COC/C.I. del comune/i interessatoo. Costui seguirà, di seguito, l'attivazione delle procedure previste per l'attività durante l'orario d'ufficio.

In ogni caso è fatto salvo l'annuale Piano Operativo Antincendi Boschivi della **Provincia di Pisa**, nel quale sono indicate le seguenti procedure:

PROCEDURE DI GESTIONE DEL RISCHIO INCENDI:

1. PRIMA DELLA PARTENZA DEL PERSONALE:

Prima della partenza per un servizio AIB, il personale facente parte delle strutture del volontariato deve verificare di avere a disposizione sul mezzo di servizio i seguenti strumenti:

- a. Radiotrasmittente efficiente dotata di batteria di scorta carica e caricabatteria al seguito (se in dotazione);
- b. Carburante a bordo a sufficienza;
- c. Dispositivi di protezione individuale;
- d. Attrezzature assegnate al completo (pale, roncola, ecc.);
- e. Cartografia completa e dettagliata dell'area di competenza;
- f. Torcia elettrica dotata di batteria di scorta carica e caricabatteria al seguito (se in dotazione);
- g. Scatola del pronto soccorso (se in dotazione);
- h. Adeguata scorta d'acqua potabile;

2. ALLA SEGNALAZIONE DI UN INCENDIO:

RIFERIMENTI TELEFONICI-FAX E RADIO:

- TEL. SOUP REGIONE TOSCANA: **800-425425**; tutti i giorni dalle 20.00 alle 8.00
- TEL. COP AIB : **050-3160126**; tutti i giorni dalle 8.00 alle 20.00
- FAX COP AIB: **050-985998**; tutti i giorni dalle 8.00 alle 20.00
- RADIO: **SIGLA RADIO PISA 0 (CANALE PISA 1)**;
- VIGILI DEL FUOCO: **115**
- CORPO FORESTALE DELLO STATO-COMANDO PROVINCIALE DI PISA: **1515**

a. *CASO DI SEGNALAZIONE DI INCENDIO PERVENUTA DIRETTAMENTE ALL'ASSOCIAZIONE DEL VOLONTARIATO O DI INCENDIO RILEVATO DURANTE IL SERVIZIO DI PATTUGLIAMENTO:*

Se la segnalazione di un incendio perviene direttamente all'associazione di volontariato o se l'incendio viene rilevato direttamente da una squadra del volontariato durante il servizio di pattugliamento, il personale appartenente alle associazioni di volontariato deve:

- Segnalare immediatamente l'incendio, direttamente o tramite la base della propria associazione, al **COP** di Pisa (**Pisa 0**) o alla **SOUP REGIONE TOSCANA** Firenze (**Regione 0**), comunicando:
 - Persona che ha segnalato o rilevato l'incendio e numero di telefono;
 - Località dell'incendio;
 - Notizie sull'incendio;
- Recarsi immediatamente sul luogo dell'incendio;

b. *CASO IN CUI L'ORDINE DELLA PARTENZA PERVENGA DA PARTE DEL CENTRO OPERATIVO PROVINCIALE DI PISA (Pisa 0)*

Se l'ordine di intervenire sull'incendio perviene all'associazione di volontariato dal **COP** di Pisa (**Pisa 0**) o dalla **SOUP REGIONE TOSCANA (Regione 0)**, il personale appartenente alle associazioni di volontariato deve:

- Comunicare l'avvenuta partenza alla sede dell'associazione, la quale deve immediatamente confermare l'avvenuta partenza al **COP** di Pisa;

3. NEL CASO DI AVVISTAMENTO DI UN INCENDIO DURANTE IL SERVIZIO DI PATTUGLIAMENTO:

Chi avvista un incendio durante il servizio di pattugliamento o di vedetta AIB deve:

- Comunicare **immediatamente**, direttamente o per mezzo della sede della propria associazione, al **COP** di Pisa (tel: 050-3160126 / fax: 050-985998 / sigla radio: **Pisa 0 / canale PISA 1**) o alla **SOUP REGIONE TOSCANA** (tel: 800-425425 – **Regione 0**):
 - Nome e sigla radio della squadra;
 - Località dell'incendio;
 - Presenza di persone, abitazioni, cose in pericolo;
 - Presenza, anche nelle vicinanze, di linee elettriche;
 - Tipo di incendio(chioma, superficie, ecc.);
 - Morfologia del terreno (pianura, collina, montagna);
 - Tipo di vegetazione (bosco, pineta, arbusti, ecc.);
 - Condizioni climatiche (vento, umidità, ecc.);
- Nel caso di servizio di pattugliamento, dirigersi sul luogo dell'incendio seguendo le disposizioni che gli verranno indicate dal **COP** di Pisa;
- **Nessuna squadra**, anche se l'incendio avviene nel territorio di sua competenza, dal momento della comunicazione effettuata al **COP** di Pisa, può intervenire sull'incendio senza l'autorizzazione dello stasso (**Pisa 0**);

4. ALL'ARRIVO SULL'INCENDIO:

All'arrivo nella zona dell'incendio il personale appartenente alle associazioni di volontariato deve:

- Presentarsi al Direttore delle Operazioni di spegnimento (se presente) o presso il Punto base di coordinamento (se allestito) dove riceverà le istruzioni sui compiti da svolgere;
- Nel caso in cui sul luogo non siano presenti le figure sopra indicate, la squadra deve fare riferimento al **COP** Pisa o alla **SOUP REGIONE TOSCANA** per ogni comunicazione

5. DURANTE LE OPERAZIONI DI SPEGNIMENTO:

Durante le operazioni di spegnimento il personale appartenente alle associazioni di volontariato deve:

- Indossare l'abbigliamento a norma;
- Utilizzare i dispositivi di protezione individuale;
- Rispettare alla lettera le disposizioni del DO;
- Non assumere iniziative personali non autorizzate;

- Tutte le eventuali comunicazioni o richieste di qualunque tipo devono essere effettuate tramite il DO;

6. DURANTE L'INTERVENTO DEI MEZZI AEREI:

Durante l'intervento dei mezzi aerei il personale appartenente alle associazioni di volontariato deve:

- Prestare particolarmente attenzione alle comunicazioni ed istruzioni che vengono impartite dal direttore delle operazioni di spegnimento in ordine alla sicurezza;
- Nel caso in cui siano presenti i mezzi aerei, le comunicazioni con i piloti devono essere effettuate esclusivamente dal DO o da persone da lui personalmente delegate. Le eventuali richieste per i mezzi aerei devono essere effettuate per il tramite del DO.

7. DURANTE LE OPERAZIONI DI BONIFICA E CONTROLLO DEI FRONTI:

Durante le operazioni di bonifica e controllo dei fronti, il personale appartenente alle associazioni di volontariato deve:

- Rispettare le disposizioni che gli vengono impartite dal DO in particolar modo per ciò che riguarda gli interventi da condurre con mezzi manuali e senza l'utilizzazione di acqua;
- Rispettare le prescrizioni del direttore delle operazioni di spegnimento per ciò che riguarda gli orari ed i tratti di fronte da controllare dopo lo spegnimento;

8. ALLONTANAMENTO DALLA ZONA DELL'INCENDIO:

Prima di allontanarsi dalla zona dell'incendio, il personale del volontariato deve:

- Presentarsi al DO o presso il punto base di coordinamento, e ricevere l'autorizzazione ad allontanarsi dalla zona;
- Nel caso in cui sul luogo non siano presenti le figure sopra indicate, la squadra deve sempre fare riferimento al **COP** Pisa, o alla **SOUP REGIONE TOSCANA** per ogni comunicazione riguardante l'evento ed autorizzazione ad allontanarsi. Se l'incendio è stato gestito in autonomia dalla squadra intervenuta, il caposquadra al rientro in sede o il giorno successivo deve compilare la scheda sintetica appositamente predisposta per la trasmissione dei dati via fax al COP Pisa.

PIANO OPERATIVO ANTINCENDI BOSCHIVI 2006 NEL **TERRITORIO INTERCOMUNALE** IN
OGGETTO

Dal punto di vista del rischio incendi il territorio intercomunale è gestito mediante i provvedimenti adottati singolarmente dai Comuni afferenti. In particolare il Comune di Pontedera ha redatto il *piano operativo 2006*, con il quale disciplina a livello comunale gli interventi da dirigere in caso di incendi boschivi. Come vedremo di seguito, i Comuni di Bientina e Calcinaia non hanno un proprio piano operativo AIB, ma disciplinano gli interventi attenendosi a piani interni di prevenzione ed a convenzioni con le principali associazioni di volontariato presenti nel territorio.

COMUNE DI PONTERERA:

Con la Determinazione n. 43 del 15/06/2006, il Comune di Pontedera, per mezzo del 1° settore – Pianificazione del Territorio e Ambiente – ha determinato lo stato di grave pericolosità per lo sviluppo degli incendi boschivi, a decorrere dal 1 luglio 2006 fino al 31 agosto 2006, salvo eventuali proroghe.

Dal momento che tale Comune ha sottoscritto una convenzione per il servizio AIB con la sezione dell'ANPAS e con la sezione della Misericordia di Pontedera, solo l'ANPAS di Pontedera può essere chiamato ad intervenire per l'estinzione di incendi di bosco dalla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Regione Toscana, o dal Centro Operativo Provinciale AIB (COP), in quanto è la sola ad avere i requisiti di legge per tale tipo di intervento; la Misericordia di Pontedera può effettuare esclusivamente attività di prevenzione quali avvistamento di incendi di bosco e segnalazione degli stessi alle strutture preposte.

SEGNALAZIONE DI UN INCENDIO:

RIFERIMENTI REGIONALI E PROVINCIALI:

- TEL. SOUP REGIONE TOSCANA: **800-425425**; tutti i giorni dalle 20.00 alle 8.00
- TEL. COP AIB : **050-3160126**; tutti i giorni dalle 8.00 alle 20.00
- FAX COP AIB: **050-985998**; tutti i giorni dalle 8.00 alle 20.00
- RADIO: **SIGLA RADIO PISA 0 (CANALE PISA 1)**;
- VIGILI DEL FUOCO: **115**
- CORPO FORESTALE DELLO STATO-COMANDO PROVINCIALE DI PISA: **1515**

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
 Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

RIFERIMENTI COMUNALI:

		tel.	cell.H24
PONTERERA:			
Arch. Fausto Condello	REFERENTE AIB f.condello@comune.pontedera.pi.it	0587 299222	328 2947470
P.I. Silvano Ciompi	REFERENTE AGG.TO AIB	0587 299206	
Geol. Fabrizio Meini	REFERENTE AGG.TO PROT.CIV.	0587 299302	
Turnazione continuata	COORDINATORE PRONTA REPER.TA'		
Arch. Roberto Fantozzi	DIRIGENTE GESTIONE SERVIZI	0587 299131	
COM VALDARNO INFERIORE prociv@comune.pontedera.pi.it		0587 59840	329 6504322
Centralino Comune info@comune.pontedera.pi.it		0587 299111	

ALTRI RIFERIMENTI	NUMERI TELEFONICI		
	Tel	Fax	e-mail
ANPAS	0587-291116 328-3164379 SIGLA RADIO: ANPAS 76	0587-291750	-
MISERICORDIA	0587-52021 349-3410976 335-7556919	0587-211140	-
VV.F.	0587-299127 329-6504262	-	-
COM VALDARNO INFERIORE	329-6504322	0587/299302	prociv@comune.pontedera.pi.it

Dunque il Comune di Pontedera si propone di fare fronte al rischio incendi mediante il servizio di pattugliamento e di avvistamento svolto dai volontari e dalle figure suddette. Inoltre, rivolgendosi direttamente ai cittadini, propone una collaborazione indicando una serie di provvedimenti elencati nelle Determinazioni che, annualmente, regolamentano le attività ed i comportamenti da tenere nel periodo di maggiore rischio d'incendi, ovvero, come per tutto il territorio regionale, dal 1° luglio compreso fino al 31 agosto compreso indicativamente.

La Determinazione vigente, pertanto, invita i proprietari di terreni e di aree pertinenziali ad abitazioni confinanti con strade pubbliche e di uso pubblico, a provvedere alla ripulitura della vegetazione erbacea ed arbustiva infiammabile, per una fascia di circa venti metri o comunque tale da scongiurare il facile innesco e propagazione del fuoco. Inoltre invita i proprietari o detentori di terreni prospicienti la linea ferroviaria coltivati a cereali e/o incolti e/o a pascolo, a lasciare lungo il confine ferroviario una rostra di isolamento larga almeno sei metri, arata e priva di materiale combustibile, di cespugli e erbe secche. Infine vieta, nei boschi e in una fascia di almeno duecento metri da questi, l'accensione di fuochi non preventivamente autorizzati, nonché il brillamento di esplosivi di qualunque genere, l'uso di fornelli elettrici o a fiamma, motori e di qualsiasi altra apparecchiatura che produca fiamme o scintille.

COMUNE DI BIENTINA:

Nel mese di Maggio 2006, il comune di Bientina ha stipulato una "convenzione per attività di Protezione Civile" per mezzo del Sig. Marco Braccini, nella qualità di Sindaco pro-tempore del Comune di Bientina, e del Sig. Giuseppe Ducci, in qualità di legale rappresentante dell'Organizzazione di volontariato Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Bientina.

Il progetto comprende varie attività di protezione civile, come il soccorso in occasione di eventi atmosferici ed altre calamità, e tra esse è compreso il **monitoraggio di incendi boschivi**. Questo servizio verrà svolto durante il periodo estivo, in concomitanza della dichiarazione, da parte delle competenti Autorità Regionali, dello stato di grave pericolosità di incendio boschivo.

Il servizio di pattugliamento viene svolto sul territorio comunale interessato dalle aree boscate con cadenza periodica settimanale. Qualora sussistano condizioni di pericolosità la convenzione prevede che si provveda ad allertare il Corpo Forestale dello Stato ed i Vigili del Fuoco di Pisa competenti per territorio.

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

Infine viene garantito l'appoggio logistico e sanitario alle unità impegnate nelle attività di spegnimento e bonifica di un eventuale incendio.

		<i>tel.</i>	<i>cell.H24</i>
BIENTINA:			
Cecchi Marco	<i>REFERENTE AIB</i>	0587 758438	
Orlandi Antonio	<i>REFERENTE AGG.TO AIB</i>	329 3812777	
/	<i>REFERENTE AGG.TO PROT.CIV.</i>		
/	<i>COORDINATORE PRONTA REPER.TA'</i>		
/	<i>DIRIGENTE GESTIONE SERVIZI</i>		
COM VALDARNO INFERIORE		0587 59840	329 6504322
<i>prociv@comune.pontedera.pi.it</i>			
Centralino Comune		0587 758411	
<i>comune.bientina.pi.it@cert.legalmail.it</i>			

COMUNE DI CALCINAIA:

Attualmente il Comune di Calcinaia non risulta provvisto di un piano operativo A.I.B. 2006, né di convenzioni per fronteggiare eventuali emergenze legate al rischio incendi boschivi. Si ritiene pertanto di poter fare riferimento alle norme di comportamento ed organizzazione generale descritte nel piano comunale di protezione civile del comune medesimo, senza particolari modifiche per il servizio di A.I.B..

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

		<i>tel.</i>	<i>cell.H24</i>
CALCINAIA:			
Com. P.M. Alberto Messerini	<i>REFERENTE AIB</i>	0587 265433	
Geom. Marco Ceccanti	<i>REFERENTE AGG.TO AIB</i>	0587 265447	
P.I. Roberto Andreotti	<i>REFERENTE AGG.TO PROT.CIV.</i>	0587 265437	
Turnazione continua	<i>COORDINATORE PRONTA REPER.TA'</i>		335 7502455
Arch. Cinzia Forsi	<i>DIRIGENTE GESTIONE SERVIZI</i>	0587 265423	
COM VALDARNO INFERIORE prociv@comune.pontedera.pi.it		0587 59840	329 6504322
Centralino Comune info@comune.calcinaia.pi.it		0587 26541	0587 265450

PROCEDURE DI RACCORDO CON LA PROVINCIA

SEDE DEL CENTRO OPERATIVO DELLA PROVINCIA DI PISA: INDIRIZZI E RECAPITI

Ubicazione sede principale:

Centro Situazioni di Protezione Civile, via Nenni, 18 fax 050929285

Dirigente di riferimento

- dott. Fabiano CORSINI
e-mail f.corsini@provincia.pisa.it

Funzionario responsabile

- geom. Agostino DELLA TOGNA
e-mail a.dellatogna@provincia.pisa.it
- geom. Paolo PRATALI
e-mail p.pratali@provincia.pisa.it
- sig.ra Licia GRASSO fax 050 929285
e-mail l.grasso@provincia.pisa.it

Antincendio Boschivo (AIB)

- dott. Andrea ACCIAI
- dott. Alberto PANICUCCI (vedere i nominativi riportati al capitolo 6, paragrafo 4, pag 66 ss)

PROCEDURA PER LA RICHIESTA DI SUPPORTO DELLE RISORSE PROVINCIALI

Lo schema si articola nelle seguenti fasi:

- Durante lo scambio di informazioni sulle situazioni di avviso e/o preallarme, il Responsabile della Protezione Civile del C.I. e, una volta attivato, il personale del Comune/i interessato, manterrà costanti comunicazioni interlocutorie con le predette strutture provinciali attraverso:
 - Telefonia fissa;
 - Telefonia mobile;
 - Radio portatili e fisse.
- Alla verifica corrispondente alla Fase 3 della procedura per l'attivazione delle risorse da impiegare nelle varie fasi dell'emergenza per le attività di pronto intervento, saranno richiesti sussidi alla provincia in uomini e mezzi, con i mezzi più efficaci ed idonei tra quelli utilizzabili sopra elencati.
- Per quanto concerne le strutture di volontariato, le locali sedi delle Pubbliche Assistenze Riunite e della Venerabile Arciconfraternita della Misericordia – fax presidiato h 24 - provvederanno, una volta interessate, ad attivare le proprie strutture associate a livello provinciale.

PROCEDURA DA ATTIVARE PER LA SEGNALAZIONE DEI DANNI

Applicazione Decreto Dirigenziale n. 6884/2005
MANSIONARIO DELLA PROCEDURA DEL MONITORAGGIO IN CASO DI ALLERTA E PER
LA SEGNALAZIONE DI CRITICITA'

Durante il periodo di allerta, se si manifesta un evento che interessa il territorio di competenza, il comune a mezzo del Centro Intercomunale "CI" provvede a segnalarlo immediatamente al Centro Situazioni della Provincia di Pisa "CE.SI" inviando via fax la scheda di segnalazione di criticità debitamente compilata, o telefonando e comunicando le informazioni come elencate sulla scheda.

Le informazioni da comunicare utilizzando la scheda allegata sono relative a:

- tipologia dell'evento;
- area interessata;
- effetti rilevanti: popolazione dispersa, evacuata, isolata;
- servizi pubblici e viabilità interrotte, altre situazioni di disagio;
- interventi di soccorso attivati.

NOTA: La segnalazione di criticità è requisito essenziale per l'accesso ai contributi finanziari.

Il SUOP e il CESI possono decidere di attivare un "monitoraggio intensivo" che comporta un flusso d'informazioni tra CI e CESI con le modalità e la frequenza stabilita sul momento.

Applicazione Decreto Dirigenziale n. 6884/2005
MODALITA' PER IL CENSIMENTO DANNI

Il censimento si realizza mediante la compilazione delle seguenti schede:
SCHEDA DANNI ENTE, SCHEDA DANNI PRIVATI e SCHEDA DANNI IMPRESE.

SCHEDA DANNI ENTE

La sola **SCHEDA DANNI ENTE** deve essere inviata al Centro Situazioni della Provincia di Pisa "CESI".

La **SCHEDA DANNI ENTE** contiene:

- a) la descrizione definitiva degli effetti dell'evento;

- b) la precisazione dei danni occorsi;
- c) gli interventi di contrasto così organizzati:
 - interventi intrapresi nella fase dell'emergenza;
 - interventi da avviare con la massima urgenza in quanto relativi a criticità non risolte;
 - interventi da avviare per il completo superamento dell'emergenza;
 - stralci cartografici alla scala 1:10000;

E' compilata per gli eventi segnalati in conformità alle disposizioni regionali, ciascuno per la propria competenza, dai Comuni afferenti al Centro Intercomunale di Protezione Civile, e deve essere inviata esclusivamente dal Centro Intercomunale al CESI della Provincia di Pisa , utilizzando una scheda per ogni Comune associato che ha subito danni; è possibile inviare una eventuale ulteriore scheda per il Centro Intercomunale medesimo.

Deve essere inviata alla Provincia ENTRO E NON OLTRE 7 GIORNI da fine evento

Istruzioni di compilazione

EFFETTI AL SUOLO (quadri n. 1 – 2 – 3)

Descrivere gli effetti indotti dall'evento. Tale descrizione risulterà rappresentata in forma areale o puntuale dalla cartografia in scala 1:10.000 allegata alla scheda (individuazione aree inondate, distribuzione frane).

DANNI SUBITI DA INFRASTRUTTURE, EDIFICI E OPERE PUBBLICHE (quadri n. 4 – 5 – 6- 7)

Tali quadri vengono compilati dal soggetto competente alla relativa gestione, e comunque dal comune anche per tutte le opere pubbliche che non sono di competenza comunale o provinciale: ospedali, scuole, presidi, ecc. Riportare la descrizione dei danni al sistema infrastrutturale, agli edifici ed alle opere pubbliche con riferimento alle tipologie di danno subito, al grado di danneggiamento ed agli effetti in termini di fruibilità degli stessi (interruzioni nella viabilità, inagibilità/agibilità parziale di edifici pubblici).

POPOLAZIONE EVACUATA e ALTRI DANNI ALLA POPOLAZIONE (quadri n. 8 - 9)

Tali quadri vengono compilati soltanto ove la scheda sia predisposta dal comune.

Indicare gli effetti dell'evento sulla popolazione mediante:

- A) individuazione delle situazioni che hanno comportato inagibilità delle abitazioni, sia per danni diretti che in forma preventiva, con la conseguente evacuazione di privati, attualmente risolte o tuttora in corso.
- B) Modalità di sistemazione dei nuclei familiari tuttora evacuati in base a provvedimenti di inagibilità/evacuazione, per la eventuale concessione di contributi per l'autonoma sistemazione.
- C) Quantificazione degli immobili danneggiati e dei mobili registrati danneggiati o distrutti.

DANNI AL SISTEMA PRODUTTIVO (quadri n. 10)

Individuare le situazioni relative alle imprese che hanno comportato inagibilità o comunque sospensioni prolungate dell'attività produttiva e una prima stima del numero delle imprese danneggiate con riferimento alle relative tipologie di danno prevalente.

INTERVENTI DI SOCCORSO EFFETTUATI CON I RELATIVI IMPORTI DI SPESA SOSTENUTI (quadro A)

Descrivere gli interventi di soccorso o di ripristino urgente, conclusi o in fase di completamento, attivati con procedure di urgenza e/o di somma urgenza.

INTERVENTI URGENTI GIA' AVVIATI (quadro B)

Individuare gli interventi avviati, sulla base di alcune categorie tipiche indicate, oppure utilizzare l'ipotesi residuale per la quale devono essere specificate le valutazioni circa l'urgenza degli interventi stessi.

ULTERIORI INTERVENTI URGENTI DA ATTIVARE (quadro C1) o ULTERIORI CRITICITA' DA RISOLVERE PER IL COMPLETO SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA E PER LA MESSA IN SICUREZZA (quadro C2)

Verificare le criticità persistenti a seconda della categoria di priorità.

La Provincia, oltre a compilare la scheda per quanto di propria competenza, raccoglie quelle degli altri enti, e sulla base dei contenuti di tali schede, provvede a redigere una RELAZIONE COMPLESSIVA DELL'EVENTO.

Tale relazione deve contenere:

- l'elenco dei comuni interessati con una descrizione generale degli effetti e delle attività effettuate da tutti gli enti coinvolti anche con riferimento alla modulistica di monitoraggio in corso di evento;
- uno stralcio di cartografia in scala 1:10.000 che sintetizzi gli elaborati cartografici dei comuni, allo scopo di rappresentare gli effetti al suolo indotti dall'evento su tutto il territorio provinciale (aree allagate, localizzazione puntuale delle frane, etc.);
- una sintesi dei dati più significativi riportati nelle schede, con particolare riguardo a:
 - descrizione dell'evento;
 - situazioni maggiormente critiche;
 - valutazione complessiva della stima dei danni, sia pubblici, sia a privati e imprese;

La relazione di sintesi, con tutte le schede e la cartografia allegate, devono essere inviate alla Regione Toscana entro 10 giorni dalla fine dell'evento. (eventuali necessari approfondimenti potranno essere segnalati con un aggiornamento della relazione).

SCHEDA DANNI PRIVATI E SCHEDA DANNI IMPRESE

Il Comune, dopo la prima e sommaria valutazione dei danni ai privati e alle imprese riportata nella scheda "COMUNE/CENTRO INTERCOMUNALE - SEGNALAZIONE CRITICITA'", effettua una ricognizione analitica degli stessi mediante la distribuzione e la raccolta della **SCHEDA DANNI PRIVATI** e della **SCHEDA DANNI IMPRESE**. Le schede dovranno essere consegnate al Comune entro 15 giorni dalla loro distribuzione da parte del medesimo.

Ove il Comune verifichi la presenza di danni significativi alle parti abitative degli immobili, ai beni mobili ivi contenuti e ai beni mobili registrati, promuove, mediante un sopralluogo anche solo esterno alle strutture, la verifica degli effetti dell'evento, descrivendo la situazione di fatto visibile. I risultati di tale sopralluogo sono riportati in calce alla domanda.

Se sono stati coinvolti nell'evento un numero consistente di abitazioni, il Comune effettua la predetta verifica, rappresentando l'impatto dell'evento per aree colpite su apposita cartografia ed evidenziando la diversa intensità raggiunta (ad esempio in relazione all'altezza dell'acqua).

Devono essere comunque oggetto di verifiche puntuali gli immobili:

- ove i danni indicati nelle SCHEDE siano di particolare entità economica o siano di carattere strutturale.
- ove l'immobile danneggiato sia stato dichiarato inagibile dal Comune o verificato tale dai Vigili del Fuoco; in questo caso il Comune deve anche individuare gli interventi necessari per la revoca dell'inagibilità ed effettuare la relativa stima economica in modo che possa essere concesso il contributo regionale.

Le singole SCHEDE DANNI PRIVATI e SCHEDE DANNI IMPRESE **non devono** essere trasmesse dal Comune né alla Regione né alla Provincia.

I relativi dati saranno comunicati alla Regione e alla Provincia con le modalità di volta in volta stabilite dalla Regione in rapporto all'entità dell'evento.

DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE

Le imprese agricole devono inoltre presentare segnalazione dei danni alle produzioni o alle strutture agricole al Servizio agricoltura della Provincia di Pisa, entro una settimana dall'evento calamitoso: Piazza Vittorio Emanuele II, 14 - 56100 Pisa , allegando la relativa documentazione fotografica.

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

Successivamente, se saranno riscontrati i parametri minimi, il Servizio Agricoltura attiverà la procedura di cui alla L.185/92 ("Calamità naturali").

Per maggiori informazioni contattare il referente il sig. Guidi Paolo del Servizio agricoltura della Provincia di Pisa.

INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE

Si articola in due momenti principali:

- Informazione in tempo di pace.
- Informazione in emergenza.

INFORMAZIONE IN TEMPO DI PACE

Il Sindaco o suo delegato assicura alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi idrogeologici nonché sulle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e sulle norme da adottare da parte degli abitanti .

Il Sindaco e/o suo delegato presiede periodicamente delle assemblee popolari nelle diverse frazioni, durante le quali vengono esposti i rischi del territorio, il piano di evacuazione ed i comportamenti da tenere in emergenza.

Vengono distribuiti alla popolazione, periodicamente e durante le assemblee, dei volantini divulgativi, nei quali viene spiegato il piano di evacuazione ed i suoi aggiornamenti.

Viene resa pubblica e periodicamente aggiornata:

- La cartografia, in scala 1:5.000, delle vie di fuga, delle aree di emergenza, dei presidi e dei cancelli.
- La cartografia, in scala 1:2.000, degli edifici vulnerabili e della numerazione civica.

Vengono svolte con cadenza costante delle esercitazioni sul piano di evacuazione, nelle quali è coinvolta anche la popolazione.

INFORMAZIONE IN EMERGENZA

Si distinguono varie modalità di informazione e di avviso alla popolazione a seconda della fase di riferimento del piano. In particolare si disciplinano l'attivazione e la cessazione delle fasi di preallarme ed allarme.

Fase di attenzione

Nel piano non è previsto il coinvolgimento della popolazione durante questa fase; tuttavia può e deve essere preparato un avviso generalizzato per far fronte a situazioni particolari di allerta, gestito al di fuori o al di sopra del livello comunale (è il caso dei comunicati sui TG regionali inerenti periodi di allerta meteorologici distribuiti alle varie Prefetture e Province). L'avviso deve essere divulgato alla popolazione tramite il volontariato e può essere diffuso dalle radio locali (Radio Cuore - Radio Fantastica).

Fase di preallarme

Per questa fase è sempre previsto il coinvolgimento della popolazione tramite la diramazione di avvisi attraverso i sistemi di informazione pubblica con opportuni comunicati, tramite le strutture operative e di supporto sul territorio, e predisponendo opportune segnalazioni visive o acustiche.

NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE IN CASO DI ALLUVIONE

Per alluvione si intende lo straripamento di una piena relativamente elevata, al di sopra degli argini naturali o artificiali di un tratto qualsiasi di un corso d'acqua.

Poiché le piene sono direttamente connesse con gli eventi meteorologici, occorre una accurata rilevazione delle entità delle precipitazioni e della loro distribuzione nel corso dell'anno.

Il piano Intercomunale di protezione civile contiene un'apposita cartografia che riporta l'indicazione dei battenti registrati nel corso degli eventi alluvionali verificatisi in passato, nonché l'individuazione delle principali vie di fuga e di osservazione del fenomeno. Sempre nella stessa cartografia vengono indicati i cancelli, presidiati e non, che verranno disposti a cura della Protezione Civile in concomitanza dell'evento stesso.

PRIMA DELL'EMERGENZA:

Al fine di minimizzare le conseguenze di tali eventi si consiglia di:

- Mantenere efficiente i drenaggi nei dintorni della propria abitazione;
- In occasione di interventi di ristrutturazione è opportuno, nei locali interrati, porre gli impianti elettrici alla massima quota disponibile;
- Realizzare soglie in controtendenza per l'accesso ai locali interrati;
- Nel caso di periodi caratterizzati da piogge intense e persistenti, si consiglia di togliere dai locali interrati oggetti di valore o quantomeno sollevarli dal pavimento;

DURANTE L'EMERGENZA:

SE CI SI TROVA FUORI CASA:

- Non superare le transenne di divieto di accesso eventualmente posizionate;
- Chiedere informazioni direttamente al personale preposto, eventualmente presente nei posti di blocco (percorribilità delle strade, localizzazione ed entità dell'evento);
- Evitare gli spostamenti non indispensabili;
- Non andare a prendere i bambini a scuola, le strutture scolastiche sono organizzate per fronteggiare sia autonomamente che in collaborazione con la Protezione Civile le varie fasi dell'emergenza;
- Se si è in spazi aperti, raggiungere a piedi l'abitazione, oppure un luogo sicuro in posizione elevata, o un edificio a più piani;

SE CI SI TROVA IN AUTO:

- Allontanarsi dalla zona pericolosa, soprattutto da strade costeggiate da fossi;
- Non attraversare mai ponti nelle ore notturne, potrebbe essere crollata una parte della struttura;
- Nelle zone allagate o in procinto di esserlo è necessario rallentare, evitando però di fermarsi perché si corre il rischio di non ripartire più;
- Non superare le transenne della Protezione Civile;
- In caso di sommersione dell'auto, prima di provare ad uscire è necessario aspettare che l'auto sia completamente sommersa; successivamente allagare l'interno aprendo i finestrini prima di provare ad aprire le portiere.

SE CI SI TROVA IN CASA O NEL LUOGO DI LAVORO:

- Evitare di spostare le auto in luoghi sicuri se tale operazione comporta spostamenti sulla viabilità pubblica; parcheggiarle invece laddove non siano d'intralcio alle operazioni di soccorso;
- Se il fenomeno alluvionale è caratterizzato da trasporto di materiale solido (terra, alberi, ...) ed il fabbricato si trova vicino ai corsi d'acqua in zona montana, rimanere in casa può risultare pericoloso; è quindi necessario individuare una zona o un altro fabbricato che si trovi in una zona vicina;
- Chiudere gas ed elettricità al fine di evitare cortocircuiti; allontanare dall'acqua tutto ciò che potrebbe costituire elemento di ulteriore pericolo, venendo a contatto con la stessa;
- Trasferire ai piani superiori o comunque in luoghi ritenuti sicuri i generi di prima necessità (viveri, abiti pesanti, torce, medicinali necessari alla cura di eventuali patologie in corso, ecc.);
- Nel caso si decida di spostarsi recandosi in uno dei centri di raccolta individuati, o ai piani superiori, verificare lo stato delle vie di fuga e accertarsi che nessuno rimanga ai piani bassi;
- Non abbandonare gli animali;
- Avvisare la struttura comunale di Protezione Civile;

DOPO L'EMERGENZA:

- Rientrando in casa ricordarsi di non utilizzare l'energia elettrica anche se il pavimento è asciutto;
- Non utilizzare cibi e viveri che siano stati a contatto con l'acqua;
- Prima di utilizzare l'acqua dei rubinetti occorre accertarsi che i tecnici dell'acquedotto e dell'Ufficio di Igiene ne abbiano verificato la potabilità.

NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE IN CASO DI FRANE

Ad oggi non esistono studi che permettono di prevedere la soglia delle precipitazioni oltre la quale si verificano le frane, al contrario di ciò che accade per le esondazioni. Questo perché i fattori che entrano in gioco con l'instabilità di un pendio sono molteplici e non sempre perfettamente correlabili. È necessario realizzare uno studio geologico del territorio, al fine di classificare le zone instabili ed agire di conseguenza, realizzando opere di risanamento e pianificando un uso del territorio in base ad una corretta e sicura pianificazione ambientale. La prevenzione resta comunque un mezzo di protezione molto importante.

PRIMA DELL'EMERGENZA:

Al fine di minimizzare le conseguenze di tali eventi si consiglia di:

- Conoscere bene le aree a rischio di frana nei dintorni della propria casa;
- Esaminare le fenditure e le crepe che si creano nel terreno, la presenza di eventuali cedimenti della sede stradale e la presenza di massi che tendono a rotolare verso valle; in questi casi è necessario informare gli enti di Protezione Civile;
- Eseguire periodici lavori di manutenzione dei poderi per migliorare i sistemi di drenaggio delle acque;
- Approfittare dei lavori di ristrutturazione degli edifici per eseguire opere di consolidamento delle fondazioni;
- Sapere dove si trovano gli interruttori generali di luce, gas e acqua;
- Tenere in casa una o più lampade di illuminazione di emergenza (possibilmente potenti e di buona autonomia);
- Avere a disposizione una cassetta di pronto soccorso e medicinali specifici per le persone malate;
- Assicurarsi che tutte le persone della propria famiglia sappiano cosa fare;

DURANTE E DOPO L'EMERGENZA:

SE CI SI TROVA FUORI CASA:

- Non avventurarsi su strade secondarie anche se ben conosciute;
- Non superare i posti di blocco predisposti (transenne e punti presidiati);
- Chiedere informazioni direttamente al personale preposto, presente nei posti di blocco (familiari dispersi o feriti, percorribilità delle strade, localizzazione ed entità dell'evento);
- Informare prontamente il personale tecnico di eventuali indizi di franosità, quali crepe nel terreno, nel sottofondo stradale o negli edifici;
- Evitare di ammassarsi nell'area colpita, in quanto le strutture rimaste potrebbero essere sottoposte a crollo;
- Non fumare o utilizzare fiamme libere;

SE CI SI TROVA IN CASA:

- Non allontanarsi dall'abitazione sino al cessato allarme, altrimenti avvisate il personale della Protezione Civile;
- In caso di abitazione in area considerata a rischio, preparare materiale di prima necessità (indumenti pesanti, torce, telefono cellulare ...) per un eventuale evacuazione;
- In caso si renda necessaria l'evacuazione dell'edificio, seguire scrupolosamente le indicazioni del personale di Protezione Civile;
- Se possibile prima di uscire di casa chiudere i rubinetti centrali d'acqua e gas, e spingere l'interruttore generale elettrico;

NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE IN CASO DI TERREMOTO

Soprattutto nelle aree a rischio sismico è necessario che la popolazione adotti misure preventive e norme di comportamento adeguate.

PRIMA DELL'EMERGENZA:

E' necessario informarsi e verificare presso le proprie Autorità locali se esistono piani di prevenzione e di intervento; in presenza di questi piani bisognerà conoscerne le modalità di attuazione.

Al fine di minimizzare le conseguenze di tali eventi si consiglia di:

- Verificare il funzionamento degli interruttori di luce, acqua e gas così da poterli disattivare in caso di possibile evento sismico;
- Preparare e verificare periodicamente le scorte di viveri e di acqua potabile per l'emergenza;
- Tenere sempre pronti oggetti di emergenza (torce elettriche, radio portatili, attrezzatura di pronto soccorso)
- Conoscere l'ubicazione degli ospedali ed i percorsi migliori per raggiungerli;
- Stabilire luoghi di rifugio in caso di emergenza;
- Accertarsi che mobili, elettrodomestici ed oggetti pesanti siano ben fissati alle pareti, per diminuire il rischio di cadute o rovesciamenti;
- Controllare che la propria abitazione corrisponda alle normative antisismiche;
- Partecipare alle esercitazioni della Protezione Civile organizzate dalle autorità locali;

DURANTE L'EMERGENZA:

SE CI SI TROVA FUORI CASA:

- Il pericolo maggiore è costituito da crolli, per cui allontanarsi dagli edifici e dai cavi elettrici;
- Evitare vie strette, dirigersi verso luoghi spaziosi a meno che non si tratti di una spiaggia, poiché questa può diventare pericolosa per l'insorgere di grosse onde legate al terremoto stesso;

SE CI SI TROVA IN AUTO:

- Non transitare mai sopra ponti o cavalcavia o luoghi franosi;
- Restare in auto e raggiungere un luogo aperto senza intralciare la circolazione;

SE CI SI TROVA IN CASA:

- Rifugiarsi nei punti più solidi dell'edificio (pareti portanti, architravi, vani nelle porte);
- Nell'impossibilità di raggiungere tali strutture, trovare rifugio sotto mobilia resistente (letto, tavolo), in ogni caso lontano da mobili od oggetti che possono cadere, da vetri che possono rompersi, da impianti volanti;
- Possibilmente non usare scale;
- Non usare ascensori;
- Non accendere fiammiferi, candele, né utilizzare fiamme libere;

DOPO L'EMERGENZA:

- spegnere i fuochi accesi e non accendere fiammiferi o candele perché potrebbero esserci fughe di gas;
- chiudere i rubinetti del gas, dell'acqua e della corrente elettrica;

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

- controllare che non vi siano persone ferite, e, se qualcuno ha bisogno di aiuto, prestare il soccorso necessario;
- non fare uso di acqua, potrebbe essere inquinata;
- non tenere occupate le linee telefoniche;
- non rientrare negli edifici se non è accertata la sicurezza; ogni nucleo abitativo dovrebbe stabilire in precedenza un possibile luogo idoneo per ritrovarsi.

NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE IN CASO DI RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

Il rischio chimico industriale nasce da un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connesso ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che da luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento e/o per l'ambiente, quando si fa uso di sostanze pericolose.

PRIMA DELL'EMERGENZA:

- Effettuare un adeguato censimento degli impianti, dei sistemi di sicurezza ed eventualmente degli impianti civili adiacenti, al fine di accertare le zone potenzialmente pericolose;
- Stabilire un sistema di allarme che consenta una tempestiva informazione (sirene, automezzi con altoparlanti, notiziari radio e televisivi);

DURANTE L'EMERGENZA:

- Coprirsi naso e bocca con un fazzoletto per non respirare i vapori tossici;
- Tornare a casa e fare una doccia, avendo cura di lavare bene viso, occhi e parti esposte; eliminare i vestiti contaminati;
- Praticare la respirazione artificiale a coloro che mostrano segni di asfissia;

DOPO L'EMERGENZA:

- Evitare di mangiare frutta e verdura, nonché prodotti esposti all'aria;
- Consumare alimenti confezionati sotto vuoto, e bere acqua da bottiglie sigillate;
- Per un determinato periodo (stabilito dalle Autorità Sanitarie) non consumare carne e prodotti derivati da animali allevati nelle zone contaminate;

NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE IN CASO DI RISCHIO INCENDI

Il territorio della Regione Toscana è coperto per oltre il **50% da boschi**. Appare quindi evidente che il tema della **lotta agli incendi** assuma grande importanza per tutta la collettività e di conseguenza per le istituzioni impegnate a garantire con la loro opera la salvaguardia dell'ambiente naturale. La Regione Toscana con la **L.R. 39/2000 Legge forestale della Toscana** ed il successivo **Regolamento** ha provveduto ad adeguare le proprie norme antincendi boschivi alla legislazione statale. Con questi due strumenti vengono definiti i **periodi**, le **aree a rischio** e le **azioni** di carattere preventivo necessarie a diminuire o limitare il rischio di incendi. Una particolare attenzione viene posta su **divieti e prescrizioni preventive**, come ad esempio il divieto di accendere fuochi nelle aree boscate ed in quelle limitrofe che, se infranti, danno luogo a **sanzioni** anche molto pesanti. Sono inoltre segnalati importanti vincoli finalizzati ad evitare azioni di incendio doloso per interessi di vario genere: ad esempio, nelle aree bruciate è vietata la **edificabilità** e il **pascolo per 10 anni**.

Negli ultimi anni si è resa più forte la consapevolezza che lo strumento più efficace per ottenere buoni risultati sia quello di mettere in atto una seria e puntuale attività preventiva, dando modo di conoscere i comportamenti da evitare per non procurare rischio di incendio boschivo.

Per questo motivo, la Regione Toscana, a cura della Regione Toscana Giunta regionale Direzione generale dello sviluppo economico - *Comunicazione nelle materie dello sviluppo economico - Settore foreste e patrimonio agro-forestale - Organizzazione regionale Antincendi boschivi*, ha redatto un depliant informativo rivolto all'intera popolazione. Questo strumento è un primo passo per porre all'attenzione di tutti i cittadini i comportamenti corretti da seguire non solo per contribuire alla salvaguardia del patrimonio boschivo che, purtroppo, ogni anno viene in parte distrutto dalla piaga degli incendi, ma anche per aiutare a migliorare il lavoro di chi è preposto allo spegnimento, consentendogli di arrivare in tempi più rapidi sul luogo dell'incendio.

Per una effettiva tutela dei boschi dagli **incendi** è importante conoscere i seguenti elementi:

- **periodi a rischio;**
- **aree a rischio** soggette alle norme di prevenzione;
- **azioni a rischio** che possono determinare l'innescò di incendi boschivi e, pertanto, **vietate** (o consentite solo con particolari precauzioni);

PERIODI A RISCHIO

Il periodo a rischio di incendio è quello compreso fra il *1° luglio ed il 31 agosto* di ogni anno.

attenzione! *le province possono modificare tale periodo o istituire periodi a rischio diversi anche per singole aree omogenee.*

AREE A RISCHIO

Le aree a rischio sono costituite da:

- **i boschi e gli arbusteti**
- **gli impianti di arboricoltura da legno**
- **la fascia di terreno contigua alle suddette aree di larghezza pari a:**
 - 200 metri, nei *periodi a rischio* di incendi;
 - 50 metri nel restante periodo dell'anno.

NORME DI PRECAUZIONE PER L'ACCENSIONE DEI FUOCHI

Tutte le accensioni o abbruciamenti devono essere effettuate:

- in **spazi vuoti** preventivamente ripuliti ed isolati da vegetazione e residui infiammabili e, comunque, lontano da cumuli di vegetazione secca o combustibile;
- con **cumuli** di modeste dimensioni sempre immediatamente estinguibili con gli attrezzi a disposizione;
- con un **controllo costante** da parte di un sufficiente numero di persone fino al completo spegnimento del fuoco e con la verifica, prima dell'abbandono del luogo, del completo spegnimento di tizzoni e braci.

Devono comunque essere evitati:

- **i giorni e i momenti di vento intenso**
- **le abbruciate andanti**

attenzione! *In ogni caso è regolamentato qualsiasi abbruciamento di materiale vegetale, anche al di fuori dei boschi.*

In alcuni comuni le aree boscate sono a particolare rischio di incendio e le sanzioni possono essere decuplicate.

AZIONI A RISCHIO

Nelle **aree a rischio** sono vietate le seguenti azioni che possono determinare l'innesco di incendi:

- 1. accensione di fuochi**
- 2. abbruciamento di residui vegetali**
- 3. uso di strumenti o attrezzature a fiamma libera o che possono produrre scintille o faville**
- 4. accumulo o stoccaggio all'aperto di fieno, paglia o altri materiali facilmente infiammabili**

Comunque, fermo restando che nello svolgimento delle suddette azioni deve essere rispettato quanto indicato nelle norme di precauzione per l'accensione dei fuochi nelle aree a rischio, sono ammesse:

1. accensione di fuochi per esigenze personali

— è **consentita**, ad esclusione dei periodi a rischio, limitatamente a quanto necessario per il riscaldamento o la cottura di vivande, per i soggetti che svolgono attività lavorativa o di altra natura connessa alla permanenza nei boschi

— è **consentita** la cottura di cibi nei bracieri e nei barbecue situati in giardini oppure in altre pertinenze delle abitazioni

nelle aree attrezzate è possibile, rispettando le indicazioni esposte negli appositi cartelli, nelle aree dotate di strutture destinate all'accensione e contenimento del fuoco appositamente allestite ed attrezzate in zone di afflusso turistico, sportivo o ricreativo

nelle carbonaie l'accensione è sempre consentita

2. abbruciamento di residui vegetali nei boschi, negli arbusteti e negli impianti arboricoltura da legno

— l'abbruciamento di materiale derivante da utilizzazioni ed operazioni colturali è **soggetto ad autorizzazione da parte della provincia o della comunità montana competente per territorio**. L'autorizzazione indicherà le norme di prevenzione a cui attenersi e le precauzioni da osservare.

È comunque vietato compiere abbruciamenti nei *periodi a rischio*.

Nei castagneti da frutto:

— è consentito per i materiali provenienti dalla potatura e dalla ripulitura degli stessi **nei *periodi a rischio*; l'abbruciamento può essere effettuato esclusivamente tra l'alba e le nove del mattino.**

Nelle fasce di terreno contigue ai boschi ed aree assimilate:

— **non è** consentito nei ***periodi a rischio***, in una fascia di 200 metri contigua ai boschi ed alle aree assimilate

— è consentito nei ***periodi non a rischio***, in una fascia di 50 metri contigua ai boschi ed alle aree assimilate purché eseguito nel rispetto delle norme di precauzione per l'accensione dei fuochi.

3. uso di strumenti o attrezzature a fiamma libera o che possono produrre scintille o faville

Nei boschi e nelle altre **aree a rischio** l'uso di apparecchi che generino fiamma libera, nonché di strumenti o attrezzature che possono produrre scintille o faville, è consentito solo nei periodi non definiti a rischio.

Gli apparecchi devono essere usati in aree prive di vegetazione e di altri materiali infiammabili, tenendo sotto costante controllo l'area oggetto dei lavori ed allestendo presidi o strumenti idonei all'immediato spegnimento di principi di incendio.

Nei periodi a rischio è consentito nelle pertinenze dei fabbricati entro 20 metri dagli stessi.

attenzione!

Nei periodi a rischio:

- ◇ **Le comunità montane e le province, per i territori di propria competenza, possono prevedere modalità di comunicazione preventiva dell'esecuzione degli abbruciamenti.**
- ◇ **Le province possono vietare ogni forma di abbruciamento di residui vegetali.**

4.accumulo o stoccaggio all'aperto di fieno, paglia o altri materiali facilmente infiammabili

nei terreni agricoli, nei prati e nei prati-pascoli:

è consentito per i materiali vegetali derivanti da **sfalcio**, limitatamente al periodo di tempo necessario alle operazioni di fienagione e raccolta;

nei boschi e negli impianti di arboricoltura da legno: è consentito il solo accumulo di materiale di risulta dei tagli boschivi, in conformità alle disposizioni del regolamento forestale;

nei terreni di qualunque destinazione:

è consentito l'**accumulo** all'aperto del legname e del materiale di risulta da operazioni di potatura di piante da frutto od ornamentali;

nei terreni boscati: è consentito lo **stoccaggio** di materiale vegetale derivante dalla operazioni di sfalcio, nonché da altre attività agricole, purché il materiale sia ordinatamente accumulato e intorno allo stesso mantenuta una fascia di almeno cinque metri ripulita di vegetazione.

Nelle altre aree l'accensione dei fuochi e l'abbruciamento di residui vegetali è consentito, adottando le necessarie cautele per evitare il propagarsi incontrollato del fuoco, in particolare:

- **deve essere** tenuto sotto costante controllo, abbandonando la zona solo dopo essersi accertati del completo spegnimento, assicurandosi di non lasciare tizzoni o braci non completamente spenti;
- **non deve essere** effettuato in presenza di vento intenso;
- per le **stoppie di cereali** o altri materiali non concentrati in cumuli, in assenza di barriere idonee che impediscano la propagazione del fuoco, deve essere creata una fascia d'isolamento, della larghezza minima di 5 metri, costituita da terreno lavorato, o comunque privo di vegetazione ed in grado di isolare l'area oggetto dell'abbruciamento.

Nei periodi a rischio l'abbruciamento deve essere effettuato esclusivamente tra l'alba e le dieci del mattino.

attenzione!

Le **Comunità Montane**, per i propri territori di competenza le **Province** per i restanti, anche nei periodi a rischio incendio, possono autorizzare **deroghe** ai divieti precedenti, per esigenze motivate e nei seguenti casi:

- . *esecuzione di lavori pubblici o privati*
- . *manifestazioni che prevedano l'uso di fuochi pirotecnici*
- . *attività in campeggi anche temporanei*

VINCOLI

Alla utilizzazione dei terreni percorsi dal fuoco, la legge regionale stabilisce specifici vincoli.

- 1. divieto per 10 anni di pascolo nei boschi**
- 2. divieto per 5 anni dell'esercizio di attività venatoria nei boschi (con superficie percorsa dal fuoco maggiore di 1 ha ed in presenza di tabellazione)**
- 3. divieto per 15 anni di trasformazione del bosco, e dei pascoli entro 50 metri, in altra qualità di coltura**
- 4. divieto per 10 anni di realizzazione di edifici o strutture per insediamenti civili o attività produttive nei boschi, e nei pascoli entro 50 metri.**

SANZIONI AMMINISTRATIVE

- 1. da un minimo di 50,00 ad un massimo di 500,00 euro a chi nei periodi *non definiti a rischio* compie *azioni a rischio* di incendio**
- 2. da un minimo di 100,00 ad un massimo di 1.000,00 euro a chi nei *periodi a rischio* compie *azioni a rischio* di incendio**
- 3. da un minimo di 1.033,00 ad un massimo di 10.330,00 euro a chi nei *periodi a rischio* compie le *azioni a rischio* di incendio *nelle aree boscate e assimilate* dei comuni classificati a rischio particolarmente elevato.**

ATTENZIONE!! CHI PROCURA UN INCENDIO DI BOSCO E' PUNITO CON LA RECLUSIONE DA 4 A 10 ANNI (art. 423bis Codice penale)

Per maggiori informazioni per la prevenzione agli incendi rivolgersi agli uffici forestali di: Regione, Province, Comunità Montane, Corpo Forestale dello Stato

Regione Toscana

Organizzazione regionale antincendi boschivi **055/4383757**

Provincia

Pisa **050 929111**

Coordinamenti Provinciali del Corpo Forestale dello Stato

Firenze **055 351271-2-3**

Pisa **050 533475-533454**

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
 Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

In ogni situazione e' necessario tenere presente le seguenti norme generali:

- Non andare a curiosare in giro;
- Mantenere la calma;
- Chiudere i rubinetti dei servizi (gas, acqua, energia elettrica);
- Non occupare le linee telefoniche, possono servire per l'emergenza;
- Se si trovano persone leggermente ferite, bambini, ciechi, handicappati ... condurle nel punto presidiato più vicino, comunicando il nominativo della persona, se conosciuta, al volontario di Protezione Civile presente;
- Se si cerca un familiare scriverne il nome su un foglio e darlo ad un volontario del settore logistico presente nell'area;
- Collaborare col personale di Protezione Civile, le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco ..., segnalando incendi, crolli, persone ferite o morte, atti di sciacallaggio o altre situazioni pericolose che sono state avvistate;
- Chi è in grado di prestare soccorso si metta a disposizione dei coordinatori; medici o infermieri si portino dietro gli strumenti indispensabili;
- Chi è gestore di una farmacia, di un negozio che vende attrezzature o merci (inclusi alimentari) o se comunque disponete di macchine o materiali utili nell'emergenza, mettetevi a disposizione degli organi di Protezione Civile;
- Evitare di operare da soli, e cercare sempre l'aiuto di persone esperte;

SEGNALAZIONE DI INCENDIO

VIGILI DEL FUOCO	115
CORPO FORESTALE DELLO STATO	1515

NUMERI DI EMERGENZA per la popolazione

SERVIZIO PRONTA REPERIBILITA'

	<i>fax</i>	<i>cell. H24</i>
PONTERA:	0587 211519 0587 299302 0587 53292	329 6504322
BIENTINA:	0587 758421	328/3812780
CALCINAIA:	0587 486987	340 8901268 335 7312630 /32

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
 Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

SEGNALAZIONI AL PROPRIO COMUNE

<i>PONTEDERA:</i>	<i>funzione:</i>	<i>tel.</i>	<i>fax.</i>
Paolo MARCONCINI	SINDACO	0587 299231	0587 53292
Massimiliano SONETTI	ASS. LL.PP. e PROT. CIV	0587 299281	0587 53292
arch. Fausto CONDELLO	Funzionario e DI.MA	0587 299222	0587 299302
geol. Fabrizio MEINI	Istruttore Tecnico e DI.MA	0587 299302	0587 299302
arch. Giacomo MAINARDI	Tecnico Scientifica Pianificazione	0587 299605	
geom. Francesco MOSCANI	Sanità, Ass.Sociale e Veterinaria	0587 299255	
p.i. Silvano CIOMPI	Volontariato	0587 299206	
arch. Roberto FANTOZZI	Materiali e Mezzi	0587 299131	
arch. Massimo PARRINI	Servizi essenziali	0587 299613	
arch. Marco PASQUALETTI	Censimento danni a persone e cose*	0587 299261	
com. P.M. Giuseppe MANNUCCI	Strutture operative locali	0587 299252	
Carlo MALACARNE	Telecomunicazioni	0587 731959	
dott.ssa. Claudia MENICHINI	Assistenza alla popolazione	0587 299216	
<i>BIENTINA:</i>	<i>funzione:</i>	<i>tel.</i>	<i>fax.</i>
Marco BRACCINI	SINDACO	0587 758426	0587 756746
Corrado GUIDI	ASS. LL.PP.	0587 758427	

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
 Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

Geom. Marco CECCHI	Funzionario e <i>DI.MA</i>	0587 758438		0587 758421
Geom. Marco CECCHI	Tecnico Scientifica Pianificazione	0587 758438		
Carlo CANTAGALLI	Sanità, Ass.Sociale e Veterinaria	0587 758445		
Geom. Marco CECCHI	Volontariato	0587 758438		
Antonio ORLANDI	Materiali e Mezzi			
Arc. Luca BUTI	Servizi essenziali	0587 758435		
Ing. Enrico SIGNORINI	Censimento danni a persone e cose*	0587 758440		
com. P.M. Antonio DOVERI	Strutture operative locali	0587 758422		
Dott.ssa Elisabetta PAOLETTI	Assistenza alla popolazione	0587 758431		
<i>CALCINAIA:</i>	<i>funzione:</i>	<i>tel.</i>		<i>fax.</i>
Marta PERINI	SINDACO	0587 265434		0587 489127
Paolo PIERACCI	ASS. PROT. CIV.	0587 265420		
Arch. Cinzia FORSI	Funzionario	0587 265423		0587 265450
Geom. Marco CECCANTI	Funzionario	0587 265447		0587 265450
Arch. Cinzia FORSI	Tecnico Scientifica Pianificazione	0587 265423		
Sig. Anna BAGGIANI	Sanità, Ass.Sociale e Veterinaria	0587 265469		
Geom. Marco CECCANTI	Volontariato	0587 265447		

CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
VAL D'ARNO INFERIORE
Comuni di Pontedera, Bientina e Calcinaia

P.i. Roberto ANDREOTTI	Materiali e Mezzi	<i>0587 265437</i>		
Geom. Marco CECCANTI	Servizi essenziali	<i>0587 265447</i>		
Sig. Donato DI STASIO	Censimento danni a persone e cose*			
Com. P.M. Alberto MESSERINI	Strutture operative locali	<i>0587 265433</i>		
P.i. Roberto ANDREOTTI	Telecomunicazioni	<i>0587 265437</i>		
Dr. Massimiliano BACCHIET	Assistenza alla popolazione	<i>0587 265444</i>		